Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 23 • 16 giugno 2013 • € 1,00

Anno LXVII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Disoccupazione, malattia mortale

Crescenzio Card. Sepe

Forse dobbiamo riandare al dopoguerra per trovare nella terminologia in uso parole pesanti e significative come quelle poste al centro della riflessione del Convegno promosso dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

alle pagine 8 e 9

VITA DIOCESANA

Il 25 giugno il Plenum dei Presbiteri

2

PRIMO PIANO DIOCESI

8 giugno: Festa regionale Azione Cattolica Ragazzi

3

CITTÀ

Rinasce piazza Regina Elena a Miano

7

ATTUALITÀ ECCLESIALE

Gli anziani una risorsa da valorizzare

10

Gli animatori della comunicazione 2

Una maratona per ricordare don Mimì 4

Un nuovo altare per San Lorenzo Maggiore 5

Gli interventi

Antonio Boccellino • Michele Borriello
Rosanna Borzillo • Modesto Bravaccino
Giuseppe Buono • Eloisa Crocco
Oreste D'Amore • Doriano Vincenzo De Luca
Margherita De Rosa • Virgilio Frascino
Pietro Funaro • Antonio Mattone
Giovanni Mauriello • Lorenzo Montecalvo
Giancarlo Perego • Raffaele Sarnataro
Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi

A Napoli le reliquie dei Martiri d'Otranto 6

I Lions per "Casa di Tonia" 11

Presentata la stagione del Teatro Diana 14

APPUNTAMENTI

Ufficio Pastorale Terza età

Sono aperte le prenotazioni per il Soggiorno estivo, dal 12 al 24 agosto, a Fiuggi. Rivolgersi a don Antonio Di Franco (333.477.55.83) e Adele Testa (338.212.48.27 – 081.759.57.27).

Sono in corso di svolgimento le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per informazioni, l'Ufficio terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.47).

Si segnala, inoltre, che è in fase di attuazione il "Progetto Geriatrico Terza Età" tenuto dalle dottoresse Patrizia Bruno e Carmen Pirozzi e dal dottor Giuseppe De Bono dell'Ufficio Terza Età.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Apostolato della Preghiera

Venerdì 21 giugno, solenne chiusura dell'Anno Pastorale dell'Apostolato della Preghiera. Appuntamento alle ore 17, in Cattedrale, per l'Adorazione Eucaristica. Alle ore 18.30, la Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 giugno. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Comunità del Magnificat

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013.

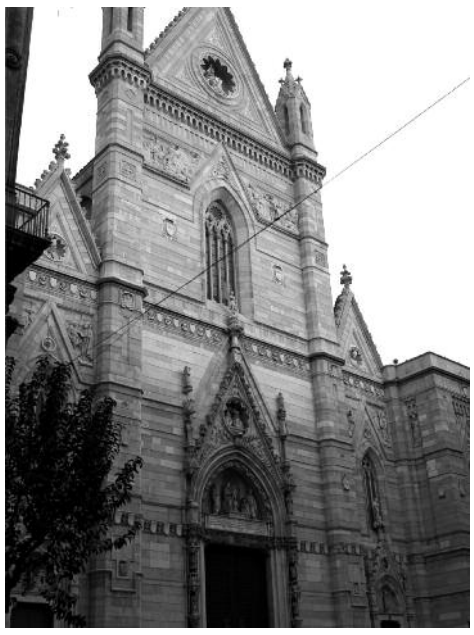
Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".

Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgrsi direttamente alla "Comunità del Magnificat" – 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 – e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com.

Lettera ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli



Plenum diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per **martedì 25 giugno** presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Questo terzo "Plenum" dell'anno viene convocato all'indomani del Convegno diocesano di Materdomini al fine di comunicare a tutto il Presbiterio la programmazione del prossimo anno pastorale.

Pertanto, all'ordine del giorno sono previsti i seguenti punti:

1. Linee programmatiche per il nuovo Anno Pastorale alla luce del Convegno diocesano di Materdomini (Cardinale Arcivescovo).
2. Varie

In attesa di incontrarci, profittiamo dell'occasione per porgerVi cordiali e fraterni saluti.

✠ **Antonio Di Donna**, *Vescovo Ausiliare*
✠ **Lucio Lemmo**, *Vescovo Ausiliare*

Nasce in Diocesi la rete degli animatori della comunicazione e della cultura

Sentinelle sul territorio

di **Oreste D'Amore**

La Chiesa di Napoli rinnova la propria attenzione verso l'informazione e la cultura, alla luce del decreto conciliare "Inter mirifica", con un'iniziativa promossa dalla Curia arcivescovile, coordinato dal Moderatore mons. Raffaele Ponte e dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.

Un animatore della comunicazione e della cultura in ogni Decanato, un appassionato di mass media che stimoli le comunità parrocchiali sul tema dell'annuncio, diffondendo i nuovi mezzi di informazione, perchè il dialogo tra i credenti e tra la Chiesa e la società civile sia al passo con i tempi, adeguato, efficace e universale. Presenti i Decanati I, II, IV, V, VI, VII, VIII, XI e XII.

Una sentinella sul territorio, capace di aggregare, di trovare, accogliere e selezionare le notizie, da pubblicare sugli organi di stampa e sul sito diocesano.

L'animatore deve essere capace di mantenere rapporti con i media locali, di creare una rete decanale della comunicazione, lavorando in sinergia con il decano e individuando in ogni parrocchia un referente per il settore, dal quale attingere le notizie e con il quale collaborare per la realizzazione di eventi, conferenze stampa, pubblicazioni.

È necessario inoltre che ogni parrocchia abbia un proprio sito internet, costantemente aggiornato, e un indirizzo email di riferimento: l'animatore è chiamato a coadiuvare i parroci per la realizzazione di questi obiettivi, mettendo a disposizione le proprie capacità e competenze o individuando dei collaboratori.

È tempo inoltre di diffondere i media di ispirazione cattolica, per fare cultura, in un tempo dove le mistificazioni e le travisazioni non fanno giustizia, non servono la verità.

La ricerca della Verità dunque e la comunione tra le persone e i popoli sono obiettivi insostituibili per chi opera nel settore delle comunicazioni sociali.

Il progetto e i nuovi animatori decanali sono stati presentati mercoledì 5 giugno, in un incontro presieduto da mons. Raffaele Ponte, coadiuvato dall'équipe del settimanale diocesano Nuova Stagione, con il vicedirettore don Doriano Vincenzo De Luca e dal direttore di Nuova Stagione e dell'Ufficio per le comunicazioni sociali Enzo Piscopo. Un'occasione per conoscersi, confrontarsi, riflettere e fare squadra.

Una Chiesa che si rinnova, al passo con i tempi, cosciente dei nuovi linguaggi e dei nuovi strumenti di comunicazione.

Una sfida da vincere per la nostra Diocesi.

MOVIMENTO
CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
VIA CALATA CAPODÌCHI NO,214
80141 NAPOLI – ITALIA

DIVES

in MISERICORDIA
I MISERICORDIOSI DELL'ACQUA E SANGUE DI GESU' CONFIDO IN TE
TEL. . 081-7801092 – FAX. . 081- 8945285
www.divinamisericordianapoli.it
email frateltonymdm@alice.it
email aiardo.r@gmail.com
email davide.a77@gmail.com

CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
Via Calata Capodichino 114 - Comunità Tel. 081/7801092

Domenica 16 Giugno 2013
Ore 09,30

''Giornata Missionaria per i fratelli bisognosi''

Contribuite tutti insieme al Movimento ''Divina Misericordia'' nel tendere una mano a chi è in abbandono per le strade di Napoli e Provincia

PROGRAMMA

Il Movimento confezionerà i pasti nella casa di "Gesù confido in te " e poi i tanti giovani li porteranno ai fratelli bisognosi. Per chi vuole contribuire, il pranzo sarà composto, primo piatto, penne al sugo, secondo piatto pollo e patate, frutta ,dolcetto e bottiglina d'acqua.
.

IL PRESIDENTE DEL MOVIMENTO '' DIVES in MISERICORDIA " di NAPOLI
E' LIETO DI INVITARE TUTTI.

AVVISO SACRO

Sabato 8 giugno la Festa Regionale degli Incontri dell'Azione Cattolica in Piazza del Plebiscito a Napoli con il Cardinale Crescenzio Sepe

Ragazzi in festa per raccontare la fede

di **Maria Rosaria Soldi**

Una bella e forte esperienza di chiesa e di famiglia, una grande giornata di festa alla scoperta dei doni del Concilio Vaticano II, un importante momento di incontro e di dialogo con il Cardinale Crescenzio Sepe. Questo ed altro ancora è stata la Festa Regionale degli Incontri dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, che si è tenuta in piazza del Plebiscito sabato 8 giugno, e alla quale hanno partecipato circa quattromila ragazzi accompagnati dai propri educatori, genitori ed assistenti e provenienti da tutte le diocesi della Campania.

Una festa con cui i ragazzi hanno voluto raccontare la propria fede, visibile nei loro volti gioiosi, nei loro sguardi attenti e nei loro gesti amichevoli. Ma una festa in cui bambini e ragazzi hanno voluto anche ascoltare la testimonianza di fede del loro pastore alla guida della Conferenza Episcopale Campana, il Cardinale Crescenzio Sepe.

A lui i ragazzi hanno rivolto varie domande sulla fede, sul Concilio e su come poter essere protagonisti e testimoni nella chiesa e nelle loro città.

L'Arcivescovo, come tenero padre, ha sollecitato i ragazzi a coltivare e custodire sempre più l'amicizia con Gesù per testimoniare il suo amore nella vita quotidiana: a scuola, nel gioco, in famiglia e in parrocchia. Ha inoltre incoraggiato gli educatori a continuare con passione e gratuità il compito, affidatogli dalla Chiesa, di accompagnare i più piccoli nella crescita umana e cristiana. Anche ai genitori ha ribadito che la famiglia è la prima e fondamentale scuola di fede e che anche in un tempo di crisi e di fragilità, gli adulti non devono rinunciare ad essere testimoni credibili.

Altro momento bello ed entusiasmante per i ragazzi è stato quello dei giochi che si sono svolti lungo via Partenope, nello stile formativo tipico dell'Azione Cattolica, i ragazzi attraverso attività esperienziali hanno svolto giochi per riflettere su parole che hanno segnato il Concilio: apostolato, bene comune, Chiesa, dialogo, fede, Parola di Dio, vescovi. Ad accoglierli c'erano bizzarri "porta festa" che rievocavano la figura dei padri conciliari che hanno guidato le squadre. La festa è continuata poi nel pomeriggio insieme con l'Acr band di Cerreto Sannita, un gruppo musicale formato da ragazzi che hanno composto l'inno della festa, e l' attore Lino d'Angiò che ha raccontato ai ragazzi la bellezza e l'impegno del suo lavoro e li ha fatti sorridere con le sue imitazioni.

In molti hanno condiviso l'iniziativa vivendola anche solo per una parte della giornata; sono stati presenti in piazza per un saluto ai ragazzi, l'Assessore alle Politiche giovanili del comune di Napoli Alessandra Clemente, e il presidente della Banca di Credito Cooperativo di Napoli Amedeo Manzo.

La giornata si è conclusa con la preghiera a cura dell'assistente regionale Acr don Alessandro Valentini che ha invitato tutti, bambini e adulti, a saper sempre essere riconoscente al Signore per i suoi doni, a confermare la propria fede e a condividerla con tutti e in tutti i luoghi che si abitano.

Piazza Plebiscito, fino a pochi minuti prima inondata dalle voci e dal canto dei ragazzi, si è trasformata in una grande cattedrale all'aperto, dove nel silenzio i ragazzi hanno detto il loro sì e il loro impegno ad essere apostoli del Signore.

Sul palco insieme all'assistente tutti ragazzi delle diverse diocesi che, a nome di tutta l'Acr della Campania, parteciperanno all'incontro nazionale di Roma del settembre prossimo, a conclusione delle celebrazioni del 50° anniversario dell'inizio del Concilio. Un evento, questa festa degli Incontri dell'Acr, in cui i ragazzi hanno dimostrato si saper "colorare" i territori che abitiamo con la gioia, con la speranza e con quei "semi" di bene di cui il nostro tempo, la nostra chiesa e le nostre città hanno bisogno.

Il 15 giugno verrà beatificato Odoardo Focherini, fedele laico impegnato nell'Azione Cattolica, padre di famiglia, giornalista e amministratore dell'Avvenire d'Italia

Quando un Beato sa parlare al nostro tempo

(dvdl) "Quali sono i legami con l'attualità?". È la domanda più ricorrente quando si presenta all'opinione pubblica la figura di un beato o di un santo vissuto alcuni decenni o secoli fa. Se poi si tratta di un "martire per la fede", allora le distanze appaiono siderali non solo in termini di tempo ma anche sul piano dell'esperienza di vita. Nemmeno Odoardo Focherini, fedele laico impegnato nell'Azione Cattolica, padre di famiglia, giornalista e amministratore dell'Avvenire d'Italia, morto in un campo di concentramento in Germania nel 1944, che è stato dichiarato "martire per la fede" e sarà beatificato a Carpi sabato 15 giugno, si è potuto sottrarre all'"esame di attualità".

Tutta la vita di Odoardo Focherini è connotata da uno stile di servizio gratuito e disinteressato: da giovane dirigente e presidente dell'Azione Cattolica, da responsabile dell'organizzazione dei Congressi eucaristici diocesani, da consigliere mandatario dell'Avvenire d'Italia. Sempre all'insegna della gratuità e della rinuncia al proprio tornaconto personale, rischiando in prima persona, fino a mettere in gioco la sua breve esistenza, a soli 37 anni, già padre di sette figli. Dunque una splendida testimonianza di amore coniugale e di apertura alla vita. Focherini è cresciuto e vissuto da uomo libero, educato alla libertà, obbediente alla volontà di Dio.

Focherini ha solcato senza timore le periferie del suo tempo nelle quali dominavano la menzogna, la sopraffazione, la persecuzione, la discriminazione razziale, l'annientamento della dignità umana. Se l'Avvenire d'Italia si presentò a testa alta dopo la liberazione senza dover cambiare nome per rifarsi l'immagine, fu perché qualcuno seppe resistere più che ai bombardamenti alle minacce e alle provocazioni del potere. Se d'un tratto decine e decine di ebrei alla ricerca di protezione e libertà iniziarono a bussare alla porta di Focherini, fu perché trovarono un uomo che seppe "uscire da se stesso" senza alcun rimpianto: "Se tu vedessi come trattano gli ebrei qui dentro, saresti pentito solo di non averne salvati di più", scrisse in una lettera dal carcere a un familiare. Non solo: "Nel suo modo di essere, nel sorreggerti, nell'incoraggiarti, nel modo di comportarsi, c'era tutto il suo essere cristiano", è la testimonianza resa da un giovane deportato, poi sopravvissuto, che condivise con Odoardo un periodo di prigionia.

Colpisce in Odoardo Focherini il fervore apostolico, il desiderio di portare a tutti la migliore occasione per l'incontro con Gesù e la sua Chiesa: lo scautismo per avvicinare i giovani, la San Vincenzo per il servizio ai poveri e poi il teatro, lo sport, la montagna, il giornalismo... Non ha fondato opere, non ha scritto trattati, è stato definito un cristiano a tutto tondo proprio per la testimonianza di fedeltà al Vangelo che ha saputo portare in ogni ambito della sua vita ordinaria, ma dall'esito straordinario: la famiglia, il lavoro, l'impegno pubblico per la Chiesa e per la società. Giusto tra le nazioni, medaglia d'oro al valor civile, ora il riconoscimento del martirio in odio alla fede: questo è il beato Odoardo Focherini. Una grazia per la Chiesa che ha bisogno di veri testimoni di fede più che di maestri, un dono per l'Italia perché "la gravità dell'ora" richiede esempi capaci di scelte coraggiose.

Seminario Arcivescovile "Card. Alessio Ascalesi"

Appuntamenti per l'estate

Estate, tempo di vacanza, ma anche tempo da trascorrere con Dio. Ecco gli appuntamenti proposti dal Seminario Arcivescovile di Napoli "Card. Alessio Ascalesi", a Capodimonte, in viale Colli Aminei 3.
Campo Vocazionale "Preadolescenti" per ragazzi delle scuole medie: da lunedì 24 a giovedì 27 giugno, in Seminario, con don Enrico Assini.
Campo Vocazionale "Adolescenti", per giovani che frequentano le classi dalla prima alla quarta superiore: da lunedì 17 a giovedì 20 giugno, in Seminario, con don Domenico Vitello. Inoltre, coloro che sono interessati ad intraprendere un cammino più intenso di ricerca della volontà di Dio, c'è la possibilità di partecipare, sabato 22 giugno, a partire dalle ore 17.30, in Seminario, all'annuale appuntamento per l'inizio dell'Anno Propedeutico.
Sabato 13 luglio, dalle ore 9 alle ore 17, in Seminario, è in programma un ritiro su "La sequela". Altro appuntamento, da giovedì 5 a domenica 8 settembre, presso il Castelletto "Card. Corrado Ursi", per il tradizionale "Campo Scuola Vocazionale". Per saperne di più è possibile contattare direttamente il Seminario Arcivescovile di Napoli "Card. Alessio Ascalesi", al numero 081.741.31.50.

* * *

Postulazione della Causa del Beato Mariano Arciero

Pubblicato il fascicolo della Messa

È stato stampato il fascicolo della Santa Messa del Beato Mariano Arciero. Il Beato ha lavorato, nella sua vita, tra la Calabria, diocesi di Cassano allo Ionio, e la città di Napoli, nel centro storico. Viveva nella zona della parrocchia di San Gennaro all'Olmo, frequentava le chiese dei Gerolomini, di Santa Maria di Portosalvo, San Gennaro all'Olmo, il Seminario Arcivescovile, dove era Padre Spirituale, e altre importanti chiese, tra cui la Cappella della Congregazione delle Apostoliche Missioni, fondate dal sacerdote gesuita Pavone.
I sacerdoti, i parroci e i religiosi che desiderano avere una copia cartacea della Santa Messa possono contattare il postulatore che, don Francesco Rivieccio al recapito telefonico 33.55.77. 77.26.
Per saperne di più sulla vita del Beato è possibile consultare il sito: www.donmarianoarciero.com

Una maratona in ricordo di don Mimì

di **Giovanni Mauriello**

Corre e s'allena prima della messa mattutina. Macina chilometri in compagnia di amici podisti, in attesa di una maratona, che la sua parrocchia organizza per ricordare la memoria di don Mimì Galluccio, il sacerdote che per 30 anni (dal 1973, anno di nascita della circoscrizione ecclesiastica, al 2003, anno di morte del religioso) fu alla guida di una delle più popolose comunità della città, quella dedicata a S. Ludovico d'Angiò, vescovo spagnolo, che molti ritengono protettore degli esauriti.

Don Ciro Russo ed i suoi più stretti collaboratori, in occasione del decimo anniversario della morte di don Mimì, hanno pensato al grosso evento sportivo, per dare un chiaro segnale al territorio, riconoscendo, a distanza di tanti anni, ancora di più l'amore ed il ringraziamento al loro pastore, «*che contribuì in maniera determinante alla diffusione di una idea di città basata sui principi dell'armonia sociale, della solidarietà, del rispetto reciproco e della legalità*».

Dopo una strada (quella in cui ha sede la parrocchia), adesso il religioso, che tanto fu amato a Marano, avrà anche una maratona a lui dedicata, una corsa sulla distanza di 10 km. attraverso le principali vie di quella che fu la sua città preferita. L'evento si svolgerà domenica 16 giugno ed appena la notizia si è diffusa, risultano già oltre trecento gli atleti partecipanti: «*Di questo passo* – dicono gli organizzatori – *dovremo chiudere anzitempo le iscrizioni*».

Fino allo scorso anno, la ricorrenza, era stata ricordata organizzando una fiera della solidarietà; per una settimana festeggiamenti ed iniziative di aggregazione: «*Per quest'anno* – dice don Ciro – *abbiamo pensato di fare qualcosa di più, per dare una forte presenza della nostra comunità sul territorio e far rivivere ancor più il ricordo del sacerdote, pastore buono, maestro di tenerezza, colui che faceva vedere la vita al di là della fede, a migliaia di fedeli. Lo dico con convinzione, perchè sono cresciuto spiritualmente con lui*».

Anche la Curia è mobilitata, il cardinale Sepe elogia l'iniziativa. *"Partecipiamo con entusiasmo a questo lodevole evento"*, afferma don Rosario Accardo, direttore dell'ufficio di Pastorale sportiva della diocesi di Napoli.

Consensi favorevoli anche dal vicario del cardinale, don Gaetano Bianco, parroco di S. Maria dell'Arco di Villaricca e responsabile del X decanato delle parrocchie di Calvizzano, Marano, Melito, Mugnano e Villaricca.

Solidali pure molti commercianti, che hanno destinato decine di premi ai vincitori; tra essi i proprietari di "Zi' Teresa" a Napoli, che avranno a cena i migliori in classifica.

La gara terminerà nel piazzale della parrocchia, davanti ad una gigantografia di Don Mimì. Tra i primi ad iscriversi alla competizione i podisti dell'Atletica Marano, lo storico team della città; ma c'è l'adesione di molte formazioni sportive della regione. Coinvolta nella kermesse rievocativa anche Radio Marte, che trasmetterà in diretta il commento della corsa: *"Se partecipo anch'io? Per ora corro e mi alleno con i miei ragazzi, poi si vedrà"*, fa sapere don Ciro.

Una piazza per S. Filippo Smaldone

Con l'intitolazione a Napoli della piazza antistante l'ospedale "Loreto Mare" a suo nome, è come se, dopo quasi cento anni San Filippo Smaldone tornasse a casa.

In quella zona, infatti, don Filippo trascorse i primi anni del suo impegno pastorale e sacerdotale.

Sono tante le suore, e con esse i sordi e i devoti che sempre si sono affidati e si affidano al Santo. Ma oggi è un giorno speciale, oggi è come don Filippo fosse tornato veramente a Napoli come fu l'ultima volta per gli auguri al nipote Filippo che diventava sacerdote.

Tante sono le cose tutti i fedeli avrebbero da chiedere. Per lo speciale evento si è fatto in modo di rendere più bella e degna l'accoglienza di San Filippo Smaldone a Napoli. Cresceva dentro i fedeli tanta gioia e subito è stato chiaro che solo questo contava, che solo questo dovevano dimostrare. A tutti piace pensare, che sia stata volontà del Santo voler tornare qui, a casa, a Napoli. Nella famiglia, dove, chissà chi, quasi un secolo fa, realizzò quella fotografia dalla quale ogni giorno don Filippo guarda tutti con occhio benevolo e nella quale ogni giorno i fedeli cercano e trovano conforto e protezione.

Oggi la sua famiglia sente che il Santo è presente e parla a ciascuno dei suoi fedeli e familiari che gli vogliono bene. Don Filippo ora fa sentire la sua voce attraverso le sue opere, per accrescere la fede, in particolare nei giovani, per trasformare la paura nella gioia di sapere che ci accompagna nella vita. Napoli non è più la stessa dei tempi del Santo, molto è cambiato: non c'è più il Borgo Loreto che lo ha visto nascere, non c'è più la chiesa di Santa Caterina in Foro Magno dove le generose e forti energie spirituali di don Filippo trovarono naturale e spontaneo sbocco in un cammino che lo poneva accanto ai "più poveri tra i poveri", i sordomuti.

Ma dell'opera di Smaldone c'è più che mai bisogno. Oggi egli è presente e parla a ciascuno dei fedeli, per far sentire la sua voce, e non solo oggi, per pronunziare il suo "effatà" a ogni concittadino, perché sordi non sono soltanto i bambini degli Istituti ma tutti quelli che si rinchiudono nel proprio egoismo, nel meschino orizzonte del personale comodo. Filippo Smaldone nasce a Napoli, al Borgo Loreto, il 27 luglio del 1848. Padre commerciante e Guardia regia. Nel 1858 riceve la Prima Comunione nella cappella di Santa Maria della Purità. Nel 1869, l'Arcivescovo di Napoli, il Cardinale Sisto Riario Sforza, non lo accetta nel clero di Napoli perché definito «*scarsissimo di talento*». Ne consente l'incardinazione nella diocesi di Rossano Calabro. Nel 1867 l'incontro che poi caratterizzerà la sua esistenza, con la madre di un bimbo sordo nella chiesa di Santa Caterina in Foro Magno. Nel 1869, infatti, inizia l'apostolato con padre Apicella presso la "Pia Casa per Sordomuti" ai Ponti Rossi. Fu ordinato sacerdote nel 1870. Nel 1882 inizia la sua opera nella "Pia Casa per Sordomuti" di Molfetta. Nel 1883 lo troviamo ad assistere i malati di colera a Napoli, dove si ammala e viene guarito per intercessione della Madonna di Pompei. Negli annali del Santuario è descritto come «*un morto vivo viene a Pompei*».

Tutta la sua esistenza trascorre con l'obiettivo di «*fare dei sordomuti bravi cristiani e onesti cittadini*». «*Non si può educare* – era solito ripetere – *se non si ama*». Il 25 marzo del 1885, a Lecce, fonda la congregazione delle "Suore Salesiane dei Sacri Cuori". Muore a Lecce il 4 giugno del 1923.

Filippo Smaldone è il primo Santo napoletano dopo Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, un vero Santo napoletano perché era nato nel quartiere mercato; fu tenace sacerdote nonostante l'opposizione di chi lo giudicò; visse il sacerdozio nel segno di un apostolato pratico e concreto, lontano dalle teorizzazioni; il suo metodo nasce dal cuore, ricco di carità. Dotato di intelligenza vivace e intuitiva, fece con semplicità cose grandi, agì con prudenza e fermezza in un contesto storico e politico avverso, lui che, ottimista per natura, confidò sempre nella Provvidenza senza mai rimanere inerte.

La famiglia Smaldone

Per i 50 anni di sacerdozio di mons. Mariano Imperato assistente della Comunità di S. Egidio

A San Lorenzo la benedizione del nuovo altare

di **Rosanna Borzillo**

È da sempre che i frati minori conventuali della splendida basilica di San Lorenzo Maggiore aspettavano un altare nuovo. Sabato 8 giugno fil cardinale Crescenzio Sepe ha benedetto una nuova mensa, una struttura molto semplice, realizzata con due blocchi di pietra che i frati già possedevano e che richiama naturalmente lo stile della basilica angioina. «*In realtà* – spiega padre Carmine Vitale, parroco della basilica – *il vero altare, quello consacrato, è di epoca rinascimentale, ed è quello dove sono collocate le statue di San Lorenzo, San Francesco e Sant'Antonio. Ma per le liturgie occorreva un altare dove si potesse celebrare rivolti ai fedeli: aspettavamo i permessi della Soprintendenza per realizzare un'opera che non stonasse con la chiesa*».

Oltre seicento persone sono accorse per partecipare alla celebrazione di sabato scorso, nel corso della quale sono state presentate anche le tredici opere realizzate dagli studenti del liceo artistico statale di largo SS. Apostoli. I ragazzi, dopo aver studiato la vita e i miracoli di Sant'Antonio, hanno realizzato le tele che saranno esposte fino al 16 giugno. «*Un cammino di evangelizzazione* – dice padre Edoardo Scognamiglio, ministro provinciale dei frati conventuali della Campania e della Basilicata - *le opere raccontano i miracoli del santo di Padova, proprio nel mese a lui dedicato, ma hanno come sfondo la città di Napoli o la basilica di San Lorenzo*». Entusiasta anche padre Carmine Vitale «*i giovani si sono avvicinati alla chiesa e la benedizione dell'altare è stata l'occasione per impegnarli in un lavoro significativo per scoprire la vocazione di S. Antonio*».

«*L'altare* - spiega l'arcivescovo durante il rito della benedizione – *è il luogo dove il popolo offre al Signore l'offerta della propria vita unita a quella di Gesu'. E' sull'altare* -aggiunge Sepe - *che il pane, simbolo del lavoro dell'uomo e il vino, segno della sofferenza del popolo, vengono trasformati nel suo sangue*». Il rito della benedizione viene completato dall'arcivescovo con tre segni: l'acqua che lo ha benedetto, l'incenso che lo ha profumato e il bacio che lo ha onorato. E la nuova mensa viene inaugurata con un'occasione speciale: il giubileo sacerdotale di mons. Mariano Imperato, assistente spirituale della Comunità di Sant'Egidio e parroco del centro storico. Per ricordare i suoi cinquant'anni di dedizione incondizionata alla Chiesa e di servizio ai poveri arrivano S. E. monsignor Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia, mons. Armando Dini, arcivescovo emerito di Campobasso, padre Edoardo Scognamiglio provinciale dei frati minori conventuali della Campania e Basilicata, mons. Delgado segretario del venerabile arcivescovo di San Salvador Oscar Romero, assassinato durante la messa. «*A Napoli mons. Imperato ha dedicato i suoi cinquant'anni di sacerdozio che è sempre segno di fedeltà, amore e amicizia di Dio*», ha detto mons. Paglia nell'omelia. Cinquant'anni a servizio dei quartieri più poveri, delle periferie, degli ultimi. Cinquant'anni spesi per servire gli anziani, gli emarginati, i giovani, i senza fissa dimora. Cinquant'anni da sacerdote.

La Sagra della fraternità

Al rione Berlingieri organizzata dalla parrocchia Cristo Re

La parrocchia Cristo Re del rione Berlingieri ha ospitato la decima edizione della "Sagra della fraternità", organizzata dal gruppo giovani dell'oratorio. Una festa all'insegna della religiosità, dell'aggregazione e del divertimento, apertasi con la Santa Messa del Ringraziamento, celebrata dal parroco e decano don Francesco Minnelli, e proseguita nel cortile con la degustazione di pietanze deliziose quali primi piatti, pizzette, panini, antipasti e dolci.

La parrocchia, da diversi anni, sta portando avanti un cammino di rinnovamento pastorale, "Nuova Immagine di Parrocchia", che vedrà impegnati tutti i collaboratori nel prossimo mese di novembre con la "Settimana della fraternità", il cui obiettivo è quello di costituire nei vari palazzi piccole comunità che mettano al centro il vangelo con la vita. Inoltre alcuni ragazzi del Burkina Faso hanno messo in vendita alcuni oggetti africani, il cui ricavato sarà devoluto a favore della costruzione di un centro di primo soccorso per i bambini del Villaggio Samba nel paese dell'Africa Occidentale. Un gruppo di musicisti e cantanti ha suonato vari brani di musica napoletana e non. La serata si è chiusa con una spaghettata, simbolo di coesione e fratellanza. Nell'ambito dello stesso evento si è tenuto il saggio di danza dell'oratorio. Don Francesco ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa, il cui piatto forte è «lo stare insieme, l'essere comunità». «Ringrazio – ha affermato - i giovani che hanno collaborato, compresi i ragazzi appena cresimati, oltre al gruppo musicale e a chi ha contribuito a costruire questo mercatino. Manifestazioni come questa ci fanno comprendere che anche in un rione difficile possono esserci momenti di gioia e aggregazione».

Raffaele Sarnataro

A Napoli l'effige della Madonna di Fatima

La Santa Effigie e le Reliquie dei Pastorelli, Francesco con Giacinta e Lucia, verranno accolte domenica 16 giugno e dimoreranno nella nostra città fino al 23 giugno, in occasione dei 400 anni di fondazione della Basilica Pontificia di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone che, così, diventerà per sette giorni meta del pellegrinaggio mariano di tutta la comunità ecclesiale della città. Tutta la settimana è fitta di appuntamenti. Una prima processione, seguita dalla Messa si terrà subito dopo l'arrivo della Madonna, nella Basilica Reale Pontificia di San Francesco da Paola a Piazza Plebiscito. Qui ad accoglierla alle ore 18.00 presenzieranno, inoltre, i cavalieri e le dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, l'Ordine dinastico della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie. Dopo il saluto di accoglienza verrà deposta nelle mani di Maria, la corona del Rosario donata dal Beato Giovanni Paolo II. Dopo la Messa solenne, l'Effige in processione si recherà presso la Basilica Pontificia di Santa Maria degli angeli a Pizzofalcone. Il protocollo prevede l'accensione della lampada: rito che verrà ripetuto quotidianamente. Le giornate saranno cadenzate dal Rosario, dalla Messa e dall'Angelus. Ogni giornata sarà animata da varie comunità: lunedì 17, sarà la comunità parrocchiale di Santa Maria della Mercede, guidata dal parroco don Enrico Ferrara, ad animare la S. Messa. Martedì 18, don Ciro Marino, guiderà i parrocchiani della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. I Frati Minimi e la fraternità parrocchiale, con il loro reverendo parroco Damiano La Rosa, animeranno la funzione religiosa di mercoledì 19. Giovedì 20 alle 19.00, al termine del Rosario meditato, tutti i fedeli potranno partecipare alla processione eucaristica in Basilica. Il giorno seguente, con inizio alle 18.30, si svolgerà la S. Messa con l'unzione dei malati e la processione per le zone attigue alla Basilica Mariana. Sabato 22 giugno, altro momento forte di preghiera con la S. Messa Solenne e processione della Sacra Effige. Le manifestazioni, domenica 23 giugno, culmineranno nella S. Messa Solenne e saluto alla Beata vergine di Fatima, con il classico gesto del fazzoletto bianco sventolato. Per la comunità parrocchiale, guidata dal parroco Don Mario d'Orlando, la presenza di Maria in mezzo a noi è: «un avvenimento storico che lascerà di sicuro un segno, poiché la preghiera alla Madonna ci aiuta a crescere nelle fede.

Pietro Funaro

Csi raccolti 24mila euro per Haiti

Grazie all'iniziativa "Day Arbitro" promossa in tutta Italia

24mila euro. È la somma raccolta dal Centro sportivo italiano (Csi) con l'iniziativa "Day Arbitro", l'appuntamento di charity attraverso cui molti degli 8mila arbitri del Csi sparsi in tutta Italia hanno rinunciato alla diaria di una gara per devolverla a favore dell'iniziativa di solidarietà scelta come obiettivo del 2013. Tirate le somme, la raccolta del 2013 ha visto aderire 60 comitati, che complessivamente hanno donato la somma di ventiquattromila euro. Una cifra record, capace di poter esaudire il sogno iniziale: quello cioè di poter realizzare un campo tutto nuovo ad Haiti per far giocare i giovani dell'isola caraibica, un paese con mille problemi dove la presenza dello sport può fare la differenza. Proseguirà infatti anche nella prossima estate la campagna "Il Csi per Haiti", a seguito dell'intesa raggiunta dall'ente arancioblu con il governo haitiano. All'inaugurazione del campo ad Haiti sarà lasciato un pannello con i nomi di tutti i Comitati, che hanno aderito all'iniziativa, da Nord a Sud Italia. Tra gli altri, Asti; Avellino; Belluno; Bologna; Brindisi; Cagliari; Catania; Cremona; Cuneo; Enna; Faenza; Ferrara; Genova; Imola; Imperia; Lecce; Lucca; Messina; Milano; Napoli; Palermo; Perugia; Reggio Calabria; Roma; Sassari; Siracusa; Torino; Treviso; Varese; Venezia.

Centenario della nascita di Gilbert Cesbron

Testimone della tenerezza di Dio

di **Michele Borriello**

Gilbert Cesbron, di cui ricorre il centenario della nascita, si inserisce nella nutrita schiera degli scrittori cattolici francesi, che allinea autori di grande spessore come Mauriac, Claudel, Peguy, Bernanos e, non ultimo, Maritain. Il suo nome venne alla ribalta letteraria negli anni Cinquanta soprattutto con due titoli ormai classici: "I Santi vanno all'inferno" (1952) e "Cani perduti senza collare" (1954).

Parleremo del primo dei due. In esso Cesbron si dimostra autore sensibilissimo ai disagi e alle miserie del suo tempo e soprattutto offre quadri delle più disparate condizioni sociali: innamorato dei problemi dell'infanzia, pensoso del declino della vecchiaia, sgomento della miseria, della guerra, dell'edonismo, partecipe della difficoltà di amare e di essere autentici.

I temi dei suoi romanzi e dei suoi drammi, da ricordare. "È mezzanotte, dottor Schweitzer" (1952) e dei suoi saggi divengono argomenti di attualità per la carica di denuncia consapevole, per la predizione che gli fa intuire la realtà così com'è. La sincerità delle sue prese di posizione lo trova esposto; per mezzo della inesauribile capacità di scandalo delle parole del Vangelo, egli vaglia le posizioni ovvie e accettate, confronta dati della mentalità corrente che sembrano vere, ma sono false.

Nel Vangelo c'è la misura più ampia di speranza che si sia immaginata per l'uomo. Cesbron la conosce a fondo e la applica alle sue creature e con le quali impara pure lui a sperare. Il suo primo nucleo di romanzi tratta dell'infanzia ove riprende alcuni aspetti della lezione di Proust e le sfumature di Mauriac.

Egli crea un particolare fascino e una particolare poesia dell'infanzia e dell'adolescenza: allusioni, simboli, figure che sono di un realismo sconcertante. Egli narra l'"innocenza" dei fanciulli parigini e ne mette in evidenza lo slancio eroico che li rende sensibili ai richiami della santità.

Ma il più forte e il più ricco libro scritto dal Nostro è senza dubbio: "I Santi vanno all'inferno". Narra di due realtà-scandalo: la miseria dei baraccati e ricchezza dei cristiani. Documenta situazioni disperate, descrive ambienti di sottoproletari, presenta a tutto tondo figure e tipi di un mondo oscuro e deluso, in apparenza ostile e perduto, in verità disponibile ed umanissimo.

Ma in Cesbron non viene mai meno la speranza, perché crede nella dignità dei suoi "umiliati e offesi". Egli mette a fuoco lo scandalo di una società cristiana fuori dalla storia, somigliante piuttosto a una società borghese, organizzata in sistema di moralismo, perbenismo, anche se organizza la carità, legalizza la pietà, il culto e l'amore verso Dio.

Il Vangelo è morto nelle chiese deserte di Francia, Cristo è sconosciuto alle masse operaie, i preti sono condannati alla solitudine. Ma ci sono, per il Nostro autore, preti che spezzano le catene dell'isolamento ed entrano nella realtà sociale con tutto l'essere e la unzione sacerdotale: i preti operai.

Il protagonista è uno di questi preti, don Pierre, viene dalle regioni minerarie del Nord. Nel cuore i ricordi, la fatica in fondo alle miniere, le paure dei familiari ad ogni sibilo di sirena, la morte in agguato per il grisou e gli allagamenti. Sagny, luogo del suo ministero, mostra molta analogia con il mondo dei minatori. In Sagny, una sorta di comunità anomala, è all'aperto, ma c'è la stanchezza mortale degli operai mal pagati e senza garanzie, e tanta miseria e degrado. Padre Pierre va a rilevare il posto di padre Bernardo, sconfitto ed avvilito e ne raccoglie la dura realtà, Pierre sa che in ogni suo compagno di lavoro, c'è un timido sole: è il seme della speranza evangelica.

Comprende che non ci si accosta alla gente con la "ripugnante pietà", ma con l'Amore. Questa la missione del cristiano e soprattutto del prete. Raccontare tutta quella umanità dolente, lenita e sanata dall'opera evangelica di Pierre, è fatica che non può essere affrontata in un articolo: si invita a leggere e meditare il testo.

Il libro non termina con il successo esteriore di Pierre. Egli offre tutto a Dio, soprattutto lasciare la comunità, purché il Signore guarisca un bimbo. Dio lo prende in parola: i Superiori lo destinano a fare il prete, minatore tra i minatori. Cesbron ha posto, in questo romanzo, la parte migliore di se stesso. Il messaggio sublime ed incandescente del Vangelo si incontra con una sostanza di fatti desunti dalla realtà.

In conclusione, Gilbert Cesbron ci pare un uomo di pietà e di speranza. Pietà intensa egli prova per le condizioni miserevoli in cui vive l'infanzia in determinati ambienti: queste sue giovani creature, speranze del mondo, conservano in loro intatte risorse di bene che sopravvivono e fruttificano; la pietà ancora lo ispira a parlare delle condizioni delle classi più umili, dei baraccati, degli operai, dei condannati: tra loro egli viene a portare un segno di speranza con i suoi preti che restituiscono la solidarietà e insegnano l'amore.

Con uguale pietà si accosta all'uomo moderno in genere, angustiato dalla solitudine, dalla vecchiaia, dall'incapacità di voler bene. Egli è impegnato a scuotere l'opinione pubblica con lo scandalo del Vangelo senza fare sconti. Uomo del suo tempo, affrontando i problemi scottanti dell'epoca, attingendo al messaggio di Cristo, porta tra i contemporanei la speranza, questa «*ragazzina da niente*», come affermava Charles Peguy, ma che è necessaria per far andare avanti gli universi.

Il Rione Nuova Villa di San Giovanni a Teduccio in pellegrinaggio ai Santi Martiri d'Otranto

Modelli di vita e intercessori

Nella ricorrenza della festa liturgica della Beata Vergine di Fatima, la comunità parrocchiale di San Giuseppe e Madonna di Lourdes, del Rione Nuova Villa in San Giovanni a Teduccio, si è recata in processione presso la chiesa di Santa Caterina a Formiello a Porta Capuana per venerare le reliquie dei Santi Martiri d'Otranto.

L'occasione è stata offerta dal parroco di santa Caterina, don Carmine Amore, che nell'organizzare i festeggiamenti in onore della Canonizzazione di Antonio Primaldo e compagni Martiri d'Otranto, presieduta da Papa Francesco in piazza San Pietro, ha voluto invitare la nostra comunità parrocchiale a condividere insieme l'importante giornata in onore dei Santi Martiri.

Si è trattata di un'esperienza veramente bella e soprattutto suggestiva sia dal punto di vista spirituale che culturale. Quello della parrocchia del Rione Villa, è stato un pellegrinaggio non solo attraverso un itinerario spirituale, che si è realizzato all'interno della chiesa, ma anche attraverso un percorso di riscoperta storico-artistico e culturale di una delle zone più antiche di Napoli.

La visita è iniziata nei pressi della Porta Capuana, per la spiegazione e illustrazione della storia di un luogo che ha visto Napoli crocevia di culture e tradizioni. Secondo momento, poi, soffermandosi presso il sacrario dedicato ai caduti di tutte le guerre presso la "Torre Honor" di Porta Capuana, per poi dirigersi verso l'ingresso del lanificio e della chiesa di Santa Caterina a Formiello, gioiello del Rinascimento napoletano.

Quindi, una volta ritrovati all'interno della chiesa, tutti i fedeli, accolti dal parroco don Carmine e dalla comunità, hanno potuto apprezzare il quadro iconografico che sottende a quasi tutto il complesso di Santa Caterina a Formiello, che è nato intorno alla devozione ai Santi Martiri d'Otranto: il colore rosso dei marmi, chiaro riferimento al sangue; la dedicazione della chiesa a Santa Caterina Vergine e Martire, giovane egiziana che fu martirizzata in odio alla fede; l'affresco di Giuditta e Oloferne che allude alla vittoria promessa al martire su ogni potere

oppressivo; l'affresco sulla battaglia di Lepanto e la forte devozione al Santo Rosario come preghiera potente contro le insidie del male.

Infine la narrazione della storia dei giovani Martiri d'Otranto che hanno preferito morire piuttosto che rinnegare Cristo. Tutto questo è stata offerto come meditazione agli oltre cento pellegrini del Rione Villa che numerosi hanno affollato la chiesa per prepararli alla celebrazione della Santa Messa che di li a poco è seguita.

Si è quindi proceduto alla recita del Santo Rosario, guidato dal parroco don Carmine, con sapienti meditazioni; per poi celebrare la Santa Messa solenne, concelebrata, oltre che dal parroco anche da don Donato Ciccarella, che in quella comunità si è formato negli ultimi anni di Seminario.

La giornata si è conclusa con un piccolo buffet offerto dalla comunità di Santa Caterina, in spirito di vera comunione tra chiese sorelle. La comunità di San Giuseppe e Madonna di Lourdes è grata al Signore per il dono della Canonizzazione dei Martiri d'Otranto, nei quali ha scoperto dei modelli di vita e dei potenti intercessori presso Dio.

Modesto Bravaccino

S. Alberico Criscitelli da Altavilla Irpina al martirio in Cina

di **Giuseppe Buono***

Ad Altavilla Irpina, provincia di Avellino e diocesi di Benevento, il 30 giugno 1863, nasce Alberico Crescitelli.

Il papà, farmacista del paese, si chiamava Beniamino e morirà il 28 luglio 1883 nel terremoto che distrusse Lacco Ameno, sull'isola d'Ischia; la mamma si chiamava Degna Bruno, ed era una donna forte e profondamente religiosa. Alberico era il quarto di dieci figli.

L'8 novembre 1880 Alberuci lasciò Altavilla Irpina per Roma, dove veniva accolto nel Seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo per le Missioni Estere fondato, per desiderio di Papa Pio IX, dal sacerdote romano Pietro Avanzini il 1 giugno 1868. Per Alberico furono sette anni di studio tra la Pontificia Università Gregoriana e quella di sant'Apollinare, tutti con ottimi risultati accademici e formativi.

Il 4 giugno 1887 venne consacrato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Il giorno seguente, festa della Santissima Trinità, celebrava la prima Messa e scriveva a casa: "Stamane ho celebrato la mia prima Messa cantata. Dammi forza Iddio di celebrare con fervore in tutta la mia vita". Fu così.

A Roma, fu ricevuto dal Papa Leone XIII, ricevette il crocifisso dei missionari e il 2 aprile 1888 partì da Roma per Marsiglia, dove si imbarcò sul piroscafo *Sindh* verso la Cina. Padre Alberico si era fatto cinese nell'abbigliamento consentendo anche che il barbiere gli radesse i capelli lasciando al centro del cuoio capelluto un ciuffo, che sarebbe poi cresciuto diventando un codino. Ma, ancora più importante, si era fatto cinese nel cuore e imparando presto e bene la difficilissima lingua.

Subito Padre Alberico fa l'esperienza di disagi mai pensati nel suo spostarsi da un capo all'altro della zona affidatagli, con la barca, a dorso di mulo, a piedi, in alloggi impossibili.

Pensa a coinvolgere nel lavoro di evangelizzazione i cristiani laici. Ogni tanto gli arrivavano da Altavilla Irpina inviti a tornare per un po' a casa. L'invito si fece forte dopo la tragica morte del fratello Bruno avvenuta il 12 maggio 1893. Padre Alberico risponde alla mamma: «Giorni fa ho ricevuto la tua nella quale tu insisti perché io ritornassi a rivedere la famiglia. C'è proprio bisogno della mia presenza?…Tu mi raccomandi di pensare e pensare, pensa anche tu ai tanti e tanti i quali, per dare sollievo ai genitori, abbandonarono la vocazione alle missioni e si sono invece ridotti a dar loro grandi dispiaceri…E poi ho giurato di stare dove sarei andato… Se poi morrò, ci vedremo in Paradiso. Ti saluto…».

All'inizio del 1900, Padre Alberico viene inviato a lavorare a Ningqiang, una zona pericolosa perché covo di terribili società segrete, prime fra tutte, e la più fanatica e sanguinaria, quella del *Gruppo della giustizia e della concordia*, i cui aderenti erano chiamati dagli occidentali *Boxer,* o *Società dei Pugni Uniti,* perché praticavano le arti marziali (*boxing*) come allenamento fisico e morale. Da Pechino, dalla Città Proibita, dove risiede la corte dell'antichissimo ma ormai al tramonto impero della dinastia Qing, retto dall'imperatore Kuang-Hsu, ma in effetti guidato dalla sanguinaria imperatrice Tzu-Hsi, all'inizio del 1900 giunge l'ordine di massacrare i cristiani. E fu massacro e distruzioni di chiese e di tutte le opere dei missionari. I cristiani furono incolpati di ogni nefandezza: avvelenamento di pozzi, estrazione di occhi ai vecchi, di cuore e di fegato a quelli che incontravano, rapinatori e massacratori di bambini, ladri dei beni dei cinesi… Tutti gli occidentali erano accusati di aver provocato tutte le guerre e i missionari di combattere Confucio e le vecchie e nobili tradizioni cinesi…

Il 5 luglio a Pechino viene emanato il decreto di espulsione di tutti i missionari e l'invito ai cristiani all'apostasia se vogliono aver salva la vita. Padre Alberico è a Yanzibian; i catecumeni lo invitano a mettersi in salvo sotto la protezione delle autorità. Il missionario accetta a malincuore per non provocare danni peggiori a loro. Troppo tardi. La sera del 20 luglio, mentre cerca di raggiungere la campagna, il doganiere locale, Jao, lo invita a fermarsi da lui perché, dice, «Tutt'intorno sono appostati i banditi». E' il Giuda di turno. Nel cuore della notte tre colpi di mortai danno inizio al martirio del missionario di Altavilla Irpina.

Il processo per la canonizzazione iniziò nel marzo del 1910 in Cina; il 18 gennaio 1951 Papa Pio XII proclamava Beato il Padre Alberico Crescitelli, ora del Pontificio Istituto Missioni Estere voluto da Pio XI il 26 maggio 1926 con la fusione del Seminario Lombardo per le Missioni Estere con il Seminario Romano per le Missioni Estere, dove era entrato Alberico Crescitelli da Altavilla Irpina.

Il 1 ottobre del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, Giovanni Paolo II proclamava Santo l'eroico missionario, nato in provincia di Avellino e diocesi di Benevento.

A 150 dalla nascita, 125 dall'ordinazione sacerdotale, 113 dal martirio i suoi confratelli del PIME ne ripropongono l'eroica testimonianza a tutta la Chiesa, perché veramente: *Il seme dei martiri sia germe di nuovi cristiani*.

**Pime*

Associazione Agapè

La famiglia vince la crisi

Un'autentica festa di famiglia, una giornata intensa e gustosa di quelle che ti lasciano un sapore buono! Un invito a riprendere la normalità anche tra fatiche e ferite, ma con la certezza che non siamo soli.

«*La Festa della Famiglia* – sottolineano gli organizzatori – *giunta alla sua terza edizione, è diventata ormai una ricorrenza per le famiglie, non solo di Pollena Trocchia, ma anche dei paesi limitrofi, e per tutti quelli che credono nella Famiglia come risorsa inestimabile per la nostra società*».

Alla prima edizione del 2011, la Festa della Famiglia fu ispirata a quello che succedeva nelle altre diocesi italiane, e soprattutto alle giornate internazionali della Famiglia, dove questi eventi sono diventati strumenti per diffondere la cultura dell'amore e della famiglia, in particolare di quella cristiana. Le famiglie sono entusiaste di condividere momenti di allegria, di giochi, di comunione, insieme ad altre famiglie e di unirsi nell'eucarestia domenicale come un'unica grande famiglia. Molte famiglie, partecipando alla loro festa, hanno l'opportunità di unirsi, mettersi in collegamento, in comunione.

Negli ultimi due anni la Festa della Famiglia è stata preceduta da convegni, in cui si è richiamata l'attenzione sulle problematiche relative alla Famiglia e promossa la consapevolezza che per favorire il benessere delle persone è necessario promuovere innanzitutto il benessere della famiglia.

Il Tema della Festa di quest'anno: "La Famiglia vince la Crisi!" ha preso spunto dal messaggio dei vescovi italiani in occasione della 35ª Giornata Nazionale per la vita 2013, dove è affermato che «*donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi*».

"La centralita della vita nella famiglia" è stato l'argomento chiave del convegno preparatorio tenutosi lo scorso 1 giugno, dove sono intervenuti don Alessandro Mazzoni, vicedirettore dell'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi di Napoli, Valeria Chianese, giornalista di Avvenire, Antonio Pintauro, responsabile regionale del Movimento per la Vita e portavoce del comitato "Uno di Noi", Elisa Scotto, presidente dell'Associazione Agapè e Pasquale Marotta, diacono della parrocchia di San Gennaro a Pollena e responsabile provinciale dell'Anfn, nonché il sindaco del Comune di Pollena Trocchia, Francesco Pinto.

Al convegno hanno partecipato famiglie e gruppi di spiritualità. Nell'affermare la centralità della vita e della persona umana, il ruolo insostituibile della famiglia per la società intera risulta ancora più evidente nell'attuale situazione di recessione economica e di crisi occupazionale, ove essa rappresenta una fonte di solidarietà tra le generazioni, di impegno e di cura nei confronti delle persone più deboli e vulnerabili, rappresentando spesso il primo se non l'unico ammortizzatore sociale.

Data l'elevata partecipazione dei giovani, la Festa della Famiglia è stata inoltre inserita tra gli eventi della Settimana Europea dei Giovani, come azione socioeducativa dei giovani. Sono stati allestiti stand per raccogliere firme per la petizione europea "Uno di Noi" in difesa dell'embrione, ed è stato allestito una mostra fotografica dedicata all'Anno della Fede, realizzata da Don Pasquale Carotenuto, Diacono della parrocchia San Gennaro a Pollena e responsabile dei Diaconi del Nono Decanato.

La Festa della Famiglia è ideata e promossa dall'Associazione Agapè, che promuove progetti a favore dei giovani e delle famiglie, in particolare l'apertura di un centro per le famiglie, l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, che sostiene da sempre la Famiglia, in particolare quelle con più di quattro figli, la parrocchia di San Gennaro a Pollena Trocchia, che vede nel suo Parroco Don Michele Sannino, un sostenitore della manifestazione come strumento di nuova evangelizzazione, e patrocinata dalla Regione Campania, dal Comune di Pollena Trocchia, sostenuta dall'Ufficio Famiglia e Vita dell'Arcidiocesi di Napoli e dal Nono Decanato della Diocesi di Napoli.

Miano: rinasce piazza Regina Elena

Il Cardinale Sepe benedice il Crocifisso

Sei mesi fa una maxivoragine squarciava piazza Regina Elena, centro storico di Miano. E' quasi notte (il giorno dopo si sarebbe dovuta correre una maratona) quando nel burrone finiscono un'auto con tre persone a bordo (per fortuna illese) e un Crocifisso di fine Ottocento. Sarà l'inizio di un lungo periodo di disagi per i commercianti e residenti della zona. Gli stessi che, insieme al parroco della chiesa di Maria Santissima Assunta in Cielo, si attiveranno per riqualificare la piccola piazza: restaurando il Crocifisso, allora recuperato dai vigili del fuoco, sistemando l'arredo urbano e le aiuole.

Lunedì 10 giugno quella stessa piazza è stata riconsegnata al quartiere nel corso di una cerimonia presieduta dall'arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe che ha benedetto il Crocifisso inghiottito dalla voragine, poi trasferito momentaneamente in chiesa.

Dopo la celebrazione della messa, l'inizio della grande festa: il cardinale è stato accolto dal decano e parroco don Francesco Minervino, dai rappresentanti della Municipalità e da un vero e proprio bagno di folla.

Un grande lavoro quello svolto da un gruppo di volontari riunito nel Comitato Civico Miano, che si è dato da fare giorno e notte per dare un nuovo volto alla piazzetta, ricollocare la croce e recintarla in maniera adeguata, ornandola con una serie di piantine.

In una giornata di felicità, il Cardinale non ha fatto mancare il proprio monito: «Sentiamoci sempre come fratelli e sorelle, figli dello stesso padre. Miano è un quartiere di grande religiosità e non poteva restare senza questo simbolo fondamentale. La manifestazione è una risposta che segnala l'apertura di Dio e della sua misericordia. Se Dio è con noi, il nostro cuore si apre alla sua speranza. Non abbattiamoci di fronte alle nostre sofferenze, apriamo il nostro cuore al Signore e lui ci solleverà».

Raffaele Sarnataro

Uscire dal bunker

Così lo scrittore Ermanno Rea

(e.s) *Ospite del dibattito è stato lo scrittore Ermanno Rea. «Voglio citare tre episodi di Napoli che mi hanno ferito: la città non è riuscita a trovare un alloggio alla biblioteca dell'Istituto di Studi filosofici. Poi l'episodio analogo alla Biblioteca dei Girolamini e il fuoco appiccato alla Città della Scienza. Sono fatti che gridano vendetta, umiliano questa città che è stata una capitale intellettuale e gloriosa, ricca di nomi illustri».*
«Oggi lo strumento dell'industria come modernizzazione della città non è più attuale - ha proseguito Rea - ci vuole altro: forse la Cgil potrebbe promuovere un movimento di rinascita e ricognizione conoscitiva della città, per conoscere meglio anche noi stessi e scoprire le possibilità che anche noi ignoriamo. A Napoli bisogna fare degli Stati generali per costruire la speranza».
E a proposito di speranza lo scrittore ha citato, in Diocesi di Napoli, l'esperienza riuscita delle cooperative sociali portate avanti da Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità dove anche Rea è nato. «Loffredo – ha riferito lo scrittore - ha realizzato lavoro per i giovani, riscoperta del patrimonio culturale del rione, e recuperato tanti ragazzi facendoli appassionare ai mestieri e alle arti. Il tutto dominato da una grande passione e dal credere nel Vangelo». Rea ha ricordato anche l'ultimo libro di Loffredo, intitolato "Noi del rione Sanità" che racconta proprio le storie dei ragazzi ma soprattutto di come un quartiere sia riuscito a superare stereotipi negativi e spesso scontati. Un esempio da seguire, per chi governa e amministra.
Di qui un appello alle istituzioni e sindacati ad uscire dal bunker nel quale spesso ci si rintana e ad andare nella società per conoscere e risolvere i problemi da vicino. Bisogna risvegliare il senso di responsabilità e uscire dall'egoismo affinché tutti insieme si possa lavorare per il bene della città.

Il Cardinale Crescenzio Sepe al convegno della Ggil "Sol
che si è tenuto il 10 giugno al Museo Diocesano Donnaregina

La disoccupazione è la vera mala

✠ Crescenzio

Forse dobbiamo riandare al dopoguerra per trovare nella terminologia in uso parole pesanti e significative come quelle poste al centro della riflessione del Convegno promosso dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

Solitudini, povertà, nuove speranze: i mille volti della crisi. È questo il tema che ci viene proposto e che, purtroppo, non ha niente di teorico, ma rispecchia fedelmente la realtà, una realtà dura da accettare perché ostinata, persistente e, potremmo dire, degenerativa per i danni che ogni giorno colpiscono lavoratori, famiglie, imprese, giovani.

Con amarezza, dobbiamo prendere atto che stiamo assistendo ad una grave malattia del sistema sociale, oltre che economico. È il segno dei tempi? Niente affatto. Forse ben altri e tutt'altro che negativi dovrebbero essere i segni dei nostri tempi, se non fossimo stati costretti a subire l'egoismo di persone, gruppi o lobby; se fosse prevalsa, in quanti nel tempo si sono proposti alla guida delle nostre comunità, la ricerca del bene comune, a fronte degli interessi personali e di parte.

Voglio esprimere gratitudine e apprezzamento per questa iniziativa che è la denuncia responsabile di uno stato di malessere sempre più diffuso, che colpisce tutti, colpisce la persona in quanto tale, la cui sorte e le cui vicende non possono e non debbono vederci indifferenti e distratti, perché l'uomo che si vede abbandonato al suo destino non sempre riesce a resistere e a superare le difficoltà, per cui si lascia andare a gesti insani e irreparabili.

E la presenza a Napoli della Segretaria Generale, dott.ssa Susanna Camusso, è prova della dimensione nazionale che si vuole conferire al tema in discussione, ma anche della sensibilità, umana e sindacale, nei confronti di una delle parti più deboli e precarie dell'intero corpo sociale.

Debbo ricordare, d'altra parte, che la Signora Camusso non ha esitato a stare vicina alla Chiesa di Napoli e a condividere lo spirito e le iniziative dello speciale Giubileo per Napoli, a partire proprio dal Giubileo del Lavoro celebrato a maggio del 2011, al Centro Direzionale. E di ciò voglio ancora una volta esprimerle sincera gratitudine.

Come Vescovo e Pastore di queste anime ho modo di toccare con mano quanta e quanto preoccupante sia la sofferenza della gente che troppo spesso, per pudore e per dignità, si chiude nelle proprie case, senza avere neppure la forza di reagire al proprio destino e si rivolge alla Caritas e alle Parrocchie quando proprio non riesce a sopravvivere.

Si finisce così nella solitudine, che è fuga dal contesto sociale, visto come estraneo se non nemico; solitudine che è abbandono e rinuncia; solitudine psicologica e morale.

Quante testimonianze di questo genere raccogliamo e quante confidenze ci vengono fatte soprattutto da parte dei cosiddetti nuovi poveri, padri e madri di famiglia che hanno perduto lavoro e reddito, da parte di coloro che non hanno mai avuto il lavoro, da parte soprattutto dei giovani che costituiscono la forza viva e che non vanno traditi nelle loro aspirazioni e nei loro diritti. I nuovi poveri oggi so-

Lavoro per i giovani

Questa la priorità indicata dalla segretaria generale della Cgil

Non semplicemente 'lavoro', ma lavoro per le giovani generazioni su cui ricostruire il futuro del Paese. Questa la priorità indicata dalla leader della Cgil, Susanna Camusso, nel corso del convegno sul tema "Povertà, solitudine, nuove speranze. I mille volti della crisi", organizzato da sindacato il 10 giugno presso il Museo Diocesano, cui ha partecipato il cardinale Crescenzio Sepe.

«Per noi l'esercizio di responsabilità sta nel dire che la priorità è l'occupazione dei giovani – ha proseguito la sindacalista – perchè, se i giovani non riuscissero più a credere nel lavoro non ci sarebbe futuro neanche per le generazioni successive».

Restando sul tema del lavoro, la segreteria della Cgil ha fatto poi un passaggio su un altro aspetto molto radicato: il sommerso. E chiede che il governo intervenga su questo fronte puntando su azioni «importanti» che si possono fare «anche senza spendere miliardi».

«Sarebbe una straordinaria risposta di dignità e legalità - aggiunge in proposito la Camusso - il segnale che non ci si rassegna all'idea di lavoro purchè sia, ma si crede nel 'lavoro' inteso come dignità, quindi con regole precise». Di fronte ai drammi prodotti dal perdurare della crisi è assolutamente necessario «dare una risposta» altrimenti si rischia di «arrivare a delle tensioni incontrollabili».

«Non siamo un paese povero che non ha nessun bene da valorizzare, ma siamo un paese degradato che si è lasciato andare», ha detto poi il segretario generale della Cgil, rispetto alle cifre della povertà in Italia che - ha aggiunto - «rincorre l'emergenza invece di programmare la prevenzione». A tal proposito la Camusso ha citato un esempio campano sulla gestione e conservazione dei beni archeologici: «Potremmo essere sui giornali di mezzo mondo se avessimo costruito un perfetto circuito archeologico tra Paestum, Pompei ed Ercolano, invece che per qualche crollo.

Vorrebbe dire recuperare il primato nel mondo che il paese ha avuto, per cui eravamo noi a insegnare come si conservano i beni archeologici».

Non ha tralasciato, la Camusso, l'ennesimo appello del capo dello Stato sul tema delle riforme che a tal proposito ha dichiarato: «Bisogna fare le riforme per condividere le istituzioni, nel rispetto dell'attuale Costituzione, ma senza pensare che ci sia solo il tema delle riforme, che non riguarda la condizione delle persone che, più povere e più sole, vorrebbero delle risposte concrete rispetto alla loro condizione».

Elena Scarici

itudine povertà nuove speranze. I mille volti della crisi",
con l'intervento della segretaria nazionale Susanna Camusso

attia mortale della nostra società

Card. Sepe *

no diventati una schiera immensa. Bisogna dare una risposta, se non vogliamo arrivare a delle tensioni che sarebbero incontrollabili.

Vediamo crescere questa povertà a dismisura e la rete del sociale può fare supplenza per un giorno, un anno, ma se non si risolve il problema della disoccupazione strutturalmente, a monte, è chiaro che andremo alla deriva: la disoccupazione è la vera malattia mortale della nostra società.

Di povertà si muore, ho scritto il mese scorso per rappresentare e denunciare un malessere troppo diffuso della mia gente e già nel 2009, con una mia Lettera Pastorale, avevo paventato la perdita di migliaia e migliaia di posti di lavoro. Ma si sa che spesso la denuncia non ha valore, non attiva misure preventive, perché si preferisce aspettare, per intervenire quando è già tardi.

Tanta, troppa povertà, dunque, riscontriamo nelle nostre comunità. Per la maggior parte si tratta di povertà causata dalla crisi economica e occupazionale, ma spesso è anche povertà di affetti, di amicizie, di valori, di prospettive e, cosa altrettanto grave, è povertà di idee e di responsabilità.

Povertà che non possono essere considerate marginali rispetto alle grandi questioni che impegnano i protagonisti della scena nazionale e che, comunque, restano centrali dal punto di vista cristiano e umanitario, ai fini dello sviluppo integrale della persona.

Ma la povertà si consolida e si stratifica se non c'è giustizia e con essa il rispetto della persona e dei diritti. Occorre, per questo, una rinnovata presa di coscienza da parte dei governanti per un diverso approccio a questa realtà che sta assumendo la connotazione di una vera e propria questione umanitaria.

Bisogna partire dalla consapevolezza che la vita di tutti gli esseri umani è sacra e che l'umanità non si salverà se non c'è solidarietà e se non si mette l'economia al servizio dell'uomo. Del resto, la povertà è figlia dell'egoismo e dell'indifferenza, prima ancora di essere determinata o accentuata da situazioni contingenti.

Non basta la pura assistenza perché occorrono interventi organici di politica del lavoro, politica di sostegno alla famiglia, politica per gli anziani, soprattutto politica per l'inserimento dei giovani nel mondo della ricerca, delle professioni, del lavoro.

Si tratta, in fondo, di diritti disattesi o negati, che comunque sono propri della persona umana per la quale si sente fortemente impegnata tutta la Chiesa, questa Chiesa di Napoli, e possiamo dire le forze sindacali, per smuovere le coscienze e riorganizzare la speranza.

Vogliamo essere costruttori, con gli altri, di un percorso di speranza, che non è immaginazione, illusione o sogno, ma è impostazione, sin da oggi, di un futuro diverso, fatto di giustizia e di pace, cui ciascuna persona ha il diritto di tendere, in nome del diritto alla vita, che è sacro e irrinunciabile.

Auguro a tutti buon lavoro e, se mi consentite, 'a Maronna v'accumpagna!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

I dati in Campania

Li ha ha forniti il segretario regionale, Franco Tavella

La Campania ha 600 vertenze aperte, in cui ci sono circa 600mila giovani tra i 15 ed i 34 anni che non lavorano e non studiano, l'area in cui il 44,5% dei ragazzi sotto i 24 anni è disoccupato.

La regione dove quasi una giovane donna su due non lavora, dove oltre 730mila bambini vivono in zone molto inquinate e circa 350mila abitano nei Comuni sciolti per camorra. Dove uno su cinque abbandona la scuola prima della terza media. Sono alcuni dei dati forniti dal segretario regionale Cgil, Franco Tavella, al convegno del Museo diocesano.

«Quando ci ripenso non rivedo solo le migliaia di lavoratori che incrociamo nelle tante vertenze collettive, e forse soprattutto, quei volti che non abbiamo ancora conosciuto. Penso a quella condizione di solitudine che si consuma, ad esempio, nelle lunghe file della mensa della Caritas, nei banchi alimentari, nelle periferie e nelle stazioni delle grandi aree metropolitane e penso a quanto sia connessa ad una condizione di povertà.

Quella solitudine che spesso incontra la violenza e che rimane muta, impaurita.

Nelle ultime settimane sono aumentati in maniera esponenziale i casi di violenza sulle donne. E cos'è una donna che non denuncia un aguzzino, un marito orco, un padre padrone se non, innanzitutto, una donna sola?».

Queste considerazioni hanno indotto la Cgil della Campania ad organizzare il confronto sulle povertà e le solitudini.

«Nel determinare il tema di questa giornata ha aggiunto Tavella - ci siamo interrogati, sulla relazione che intercorre tra povertà e solitudine, e non c'è dubbio che oggi come ieri la crisi abbia alimentato e moltiplicato solitudini, povertà, esclusioni».

Secondo Tavella una grande organizzazione sindacale su questi temi deve essere anche un punto di riferimento.

La Cgil può proporsi come tale e potrà farlo ancor meglio se la politica, le istituzioni, la cultura individueranno strade da seguire, itinerari da percorrere per intercettare i bisogni anche di chi non scende in piazza a protestare. Partendo innanzitutto dal lavoro: «Quando non lo si garantisce si mina la dignità degli individui. Oggi è questo che è in gioco».

Cosa è la mancanza di lavoro se non una impossibilità di realizzare se stessi?

Poi alcune cifre sulla povertà: in Campania una famiglia su quattro vive al di sotto della soglia di povertà e molte di più non sarebbero in grado di affrontare una spesa improvvisa di 800 euro. Siamo la regione più povera d'Italia: il Pil di un cittadino campano è calato durante questi anni di crisi di oltre il 10%, sono state messe in liquidazione, nel solo triennio 2009-2013, oltre 19mila aziende e molte di quelle che sopravvivono sono in grave difficoltà.

A tal proposito il Piano del Lavoro elaborato dalla Cgil vuole essere un confronto aperto, il terreno sul quale poter sperimentare le convergenze politiche, istituzionali, sociali.

Partendo soprattutto da questi punti: «L'avvio di una fase nuova che abbia l'ambizione di ricollocare la nostra regione nella ridisegnata dimensione geopolitica rappresentata dalle nuove economie. Una regione che dovrà guardare sempre di più all'Africa, al Mediterraneo alle sue potenzialità. Elementi sui quali certamente non possiamo basare le politiche del futuro! Ed allora il Mediterraneo: mare di scambio, di pace, di prosperità. I porti: in un'idea non competitiva, ma d'integrazione.

L'innovazione tecnologica, le reti digitali, che per noi possono annullare persino una distanza fisica in un mondo divenuto così piccolo. E poi il recupero del grande patrimonio culturale, archeologico, paesaggistico. Noi pensiamo che il grande tema della povertà si affronti anche così».

Uomini soli

L'analisi del filosofo Aldo Masullo

(e.s.) *Siamo tutti radicalmente soli. È partito da questa considerazione il filosofo Aldo Masullo, intervenuto al convegno. «Nel senso che ognuno di noi può parlare con un altro – ha poi precisato - ma non mostrargli, ad esempio, cosa sente dentro, cosa pensa, per questo siamo radicalmente soli». La convivenza e le relazioni rappresentano la via attraverso le quali l'uomo non annulla ma conforta la propria solitudine. «Quando poi la povertà tocca l'individio – ha aggiunto Masullo - l'apparato di conforto che rende in qualche modo meno grave la nostra solitudine, si sgretola. Il problema di Napoli che è poi anche quelloi taliano è proprio quello che si è sgretolato il rapporto tra cittadini e istituzioni».*

Per il filosofo la persona fa fatica a confrontarsi con l'istituzione, ad esempio amministrazione comunale, perchè non sente che dietro ci sono delle persone. Da sfondo a tutto questo c'è il vuoto della politica, anzi l'assenza della politica.

«Il vero problema dell'Italia è che negli ultimi 30-40 anni – ha proseguito il filosofo – non abbiamo adeguato il nostro passo ai cambiamenti del mondo, ci siamo illusi di stare bene. L'Italia è il Paese che ha perso tempo».

Ancora sul lavoro. Secondo Masullo, il principio costituzionale secondo cui l'italia è una repubblica fondata sul lavoro è un principio morale, il lavoro è l'espressione della nostra libertà. la fame e l'assenza di lavoro sono mortificazione della persona.

«L'unica soluzione è cercare i rapporti con gli altri e soprattutto, dico io spesso parafrasando Trosi e il suo "Ricomincio da tre", preferisco affermare: "ricomincio da me" perchè spetta ad ognuno di noi fare qualcosa per cambiare la situazione, senza aspettare che essa venga dall'alto, È dal basso che parte il vero cambiamento. Vedo bene in questo senso che la Chiesa dialoghi con un sindacato quando ci sono in ballo obiettivi condivisi, come il bene delle persone».

Il tempo dei migranti "forzati"

La migrazione forzata costituisce una realtà variegata e complessa, a causa dei molteplici fattori che la determinano: problemi politici e di debolezza istituzionale, persecuzioni razziali o religiose, tratta degli esseri umani, disastri ambientali, guerre. L'approccio al tema è cambiato e le misure di protezione delle vittime delle migrazioni forzate devono essere sempre più estese e diversificate per affrontare un fenomeno, ormai divenuto di massa.
Il documento pubblicato dal Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti e da "Cor Unum", dal titolo "Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate", entra in questa complessità del volto delle migrazioni forzate con diversi obiettivi. Anzitutto ritrovare nel volto di ogni persona migrante per forza o senza una città il volto di una persona da tutelare nella sua dignità e nel suo cammino, riconoscendo in essi il volto stesso di Cristo.
In secondo luogo, il documento invita a ripensare l'accoglienza e l'ospitalità alla luce della complessità di questo nuovo fenomeno. Un'accoglienza che non è tanto un compito, un semplice dovere personale, «quanto un modo di vivere e condividere», di riorganizzare la propria vita personale e familiare, ma anche la vita di una parrocchia, di un Istituto religioso, di un'associazione, di una città, di un Paese, di un Continente, del Mondo.
Le migrazioni forzate oggi chiedono di ripensare la nostra cittadinanza dal locale al globale, per riconoscere come propri i problemi e le situazioni drammatiche di almeno cinquanta milioni di persone al mondo. È opportuno rafforzare la cooperazione internazionale: la cooperazione è il nuovo volto di una consapevolezza forte di un'interdipendenza tra persone e popoli che chiede una condivisione più ampia di risorse economiche, sociali e sanitarie che possano sostenere il cammino forzato di tante persone.
L'incontro nelle nostre comunità cristiane con persone in fuga chiede una capacità di riconoscere e accompagnare oltre che di costruire nuovi cammini pastorali, perché la cura dell'altro si rinnovi, alla luce anche delle preziose indicazioni che il documento Pontificio ci regala in questo tempo di crisi.

Giancarlo Perego
Direttore Generale
Fondazione Migrantes

Presentato il volume "La forza degli anni. Lezioni di vecchiaia per giovani e famiglie", curato da don Gino Battaglia

Gli anziani, una risorsa da valorizzare

di **Antonio Mattone**

Il 5 giugno 2013, nella chiesa di San Pietro martire, è stato presentato il volume "La forza degli anni. Lezioni di vecchiaia per giovani e famiglie", una pubblicazione curata da don Gino Battaglia, che attraverso diversi contributi, rilegge l'esperienza di 40 anni della Comunità di Sant'Egidio accanto agli anziani. E' un libro che parla di un grande paradosso moderno: oggi si vive di più, ma mentre gli anni della vita si allungano, tanti anziani vengono tanto spesso considerati inutili e ingombranti. Tanta vita regalata dal benessere viene sprecata dalla nostra società: le donne e gli uomini vivono di più, ma gli spazi dei vecchi si restringono, e non si trova più il senso in questa stagione della vita.

"La forza degli anni" vuole esplorare quello che Andrea Riccardi nell' introduzione al libro definisce "il continente anziani", una terra che sta emergendo con grande evidenza, ma che viene poco frequentata dagli operatori politici, economici e religiosi.

Alla presentazione, moderata dalla giornalista del Roma Armida Parisi, hanno partecipato assieme al curatore del volume i professori Francesco Casavola e Giuseppe Galasso.

Nell'introduzione del dibattito, Armida Parisi ha osservato come questo libro aiuti a riscoprire quell'arte dei rapporti umani caduta tanto spesso nel dimenticatoio. Pagine che raccontano storie di vita e di amicizia, che hanno come protagonisti nomi e volti di anziani che negli istituti spersonalizzanti sono solo dei numeri.

"Che senso ha dire che gli anziani sono il futuro" si è chiesto il professor Galasso? Con tutta la complessità e la vastità dei problemi che la terza età comporta, il futuro che potrà essere una chance positiva se gli anziani non verranno considerati solo un popolo bisognoso di cure e assistenza medica e sociale. Il rimedio dell'amore praticato nelle famiglie e nella società potrà trasformare tante solitudini in occasioni di amicizia e di socialità. Un rimedio, ha concluso il professore, che andrebbe sviluppato sia nell'ambito religioso che in quello laico.

Il presidente emerito della Corte Costituzionale Francesco Casavola, ha evidenziato che la situazione si è fatta più dura e difficile per chi è avanti negli anni a partire dal fenomeno della desocializzazione: la famiglia mononucleare riduce i legami di fratellanza e gli spazi di incontro, e così la solitudine diventa sempre di più la compagna di tanti vecchi. L'episodio raccontato nel vangelo apocrifo di Giuseppe il falegname, dove Gesù si prende cura del padre morente, rappresenta un modello che deve ispirare tutti i cristiani.

Don Gino Battaglia ha raccontato la genesi di questa pubblicazione. Nasce dalle lezioni di un corso di formazione ai giovani della Comunità di Sant'Egidio che si apprestavano a cominciare il servizio agli anziani, e vuole comunicare un carisma, quello della gratuità. Da sempre nel cuore della Comunità di Sant'Egidio, tanti vecchi in questi 40 anni hanno trovato una vera e propria famiglia in cui sono stati accolti con affetto e amicizia.

Questo incontro ha sostenuto tanti nel loro desiderio di restare a casa propria, accompagnando nelle difficoltà quotidiane fino agli ultimi momenti della vita, e dando vita a una singolare alleanza tra generazioni diverse.

Da queste pagine scaturisce un distillato di sapienza e una visione di speranza. Case famiglia, cultura della domiciliarità, spiritualità della terza età. "C'è il vecchio che diventa monaco e il monaco che aspira a diventare un bel vecchio" ha affermato Battaglia. Un incontro di tutti, per chi ha un vecchio in casa, per chi fornisce dei servizi alla terza età, ma anche per l'anziano che poi è in ciascuno di noi.

Una società che non sa fare spazio ai suoi anziani perde il valore di sé. La forza degli anni propone una società dal volto umano, quella che vede il giovane e il vecchio insieme, che non parla degli ultimi passi della vita, ma dei primi verso l'eternità.

L'Anno della Fede

«Varcare la soglia della fede presuppone che non ci si vergogni di avere il cuore di un bambino, che vive nella speranza» (Papa Francesco). L'Anno della Fede vuol contribuire ad una rinnovata conversione al Signore Gesù e alla riscoperta della fede affinché tutti i membri della Chiesa siano testimoni credibili e gioiosi del Signore risorto nel mondo di oggi, capaci di indicare alle tante persone in ricerca la "Porta della Fede".

Questa porta spalanca lo sguardo dell'uomo su Gesù Cristo, presente in mezzo a noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Per questo anche oggi è necessario un più convinto impegno a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede.

D'altronde, proprio in riferimento all'evangelizzazione. Paolo VI affermava senza indugi che il mondo di oggi non ascolta più volentieri i maestri, ma ascolta i testimoni. E se ascolta i maestri è perché sono testimoni. Sono passati decenni, eppure questa verità permane con una carica di inalterata attualità.

Il mondo di oggi ha fame di testimoni. Ne sente un bisogno vitale, perché ricerca coerenza e lealtà. Il Santo Padre affida alla Santissima Madre di Dio tutte le difficoltà che vive il nostro mondo alla ricerca di serenità e di pace, i problemi di tante famiglie che guardano al futuro con preoccupazione, desideri dei giovani che si aprono alla vita, le sofferenze di chi attende gesti e scelte di solidarietà e di amore.

Il Santo Padre affida alla Madre anche questo speciale tempo di grazia per la Chiesa, che si apre davanti a noi. Un tempo che il Papa vede all'insegna della speranza.

Bisogna ritornare a Dio, ammonisce, perché l'uomo ritorni ad essere uomo.

Con Dio, anche nei momenti difficili di crisi, non viene meno l'orizzonte della speranza: l'Incarnazione del Figlio di Dio ci dice che non siamo mai soli, Dio è entrato nella nostra umanità e ci accompagna.

Senza Dio l'egoismo prevale sull'amore. Senza Dio l'uomo finisce per far prevalere il proprio egoismo sulla solidarietà e sull'amore. Di qui il suo invito a far risuonare anche nel nostro tempo il "sì" al Signore: «*Tu, Madre del "si" che hai ascoltato Gesù, parlaci di Lui, raccontaci il tuo cammino per seguirlo sulla via della fede, aiutaci ad annunciarlo perché ogni uomo possa accoglierlo e diventare dimora di Dio*».

Virgilio Frascino

I Lions della prima municipalità giovedì 6 giugno hanno regalato abiti, pappe, pastelli e zainetti

Sorrisi per i bambini della "Casa di Tonia"

Vestitini, omogeneizzati, quaderni, pastelli, zainetti e quant'altro può servire per regalare loro un sorriso. E' una parte di quanto è stato donato giovedì 6 giugno dai Lions della prima circoscrizione di Napoli ai piccoli ospiti della "Casa di Tonia" (Via S. Maria degli Angeli alle Croci 12/G) nell'ambito del progetto "Aiutiamoli a crescere ".

La Casa di Tonia infatti è un centro di accoglienza nato dall'esempio straordinario di una madre, Tonia Accardo, che per amore ha scelto la vita della sua bambina donando la propria. Il centro, voluto dal Cardinale Crescenzio Sepe, si prefigge quindi lo scopo di dare alle donne gestanti ed alle mamme dei bambini abbandonate e senza luogo in cui vivere la possibilità di avere appunto una casa. Non bastasse, la Casa di Tonia tutela il bambino o la bambina che sta per nascere attraverso una serie di attività di accoglienza ed accompagnamento.

Nel corso della mattinata quindi il governatore del distretto 108YA Gianfranco Sava ha consegnato ufficialmente i beni che, a giudizio della stessa dirigenza dell'associazione beneficiaria, potranno risultare maggiormente utili per bambini fino a quattro anni di età: vestitini nuovi o anche usati in ottimo stato di conservazione, carrozzine, pappe, latte, omogenizzati, pannolini, pastelli, penne, quaderni, zainetti, etc.

«*Come suggerisce il motto lionesco Vis unita fortior* – ha commentato Sava – *i soci della prima circoscrizione si sono attivati affinché l'iniziativa offrisse anche all'esterno il senso della nostra azione coordinata ed organizzata, e dunque coesa, visibile ed efficace. Attualmente i soci Pietro Catera quale pediatra, Gianni De Lisa come chirurgo e Mario Improta come cardiologo sono impegnati per offrire la loro professionalità per la buona riuscita del progetto. A loro si sono aggregati poi numerosi volontari che hanno contribuito o con le loro professionalità o reperendo i beni richiesti. Insieme, contiamo allora di aver ottenuto il risultato sperato: il sorriso, appunto, dei bambini della Casa di Tonia*».

Alla consegna dei doni hanno preso parte il governatore del distretto 108YA dei Lions Gianfranco Sava, il Presidente del Club Napoli Maschio Angioino Giuseppe Spina, il direttore della "Casa di Tonia" Luca Trapanese e Sergio Sciarelli.

Il 7 giugno è partita per la prima volta dalla Stazione Marittima la nave "Liberty of the Seas"

In crociera dal porto di Napoli

di **Eloisa Crocco**

Il 7 giugno è partita dal porto di Napoli, per la prima volta, la nave "Liberty of the Seas" della "Royal Caribbean", dando inizio alla sua stagione di crociere nel Mediterraneo Occidentale, che si concluderà il 30 agosto.

La nave, la più grande della compagnia che opera nel Mar Mediterraneo, offre una crociera di 7 notti con partenza da Napoli appunto, e tappe a Barcellona (Spagna), Tolone (Francia), Villefranche (Francia), La Spezia, Civitavecchia e ritorno a Napoli.

Come ha spiegato Gianni Rotondo, direttore generale RCL Cruises Ltd Italia, durante la conferenza stampa di presentazione della nuova crociera, «*Napoli ricopre un ruolo strategico nella programmazione 2013 di Royal Caribbean con 84 scali di 9 delle 41 navi del gruppo e oltre 250.000 crocieristi movimentati in totale: oltre a Liberty of the Seas, vi faranno scalo 4 navi di Royal Caribbean International e altre 4 di Celebrity Cruises.*

Inoltre, nel 2014 sarà porto di scalo, insieme a Civitavecchia, per la breve stagione nel Mediterraneo di Oasis of the Seas, una delle navi più grandi al mondo, che partirà da Barcellona: una grande opportunità per la città in termini di ritorno economico e di sviluppo turistico. Tutto il Sud Italia ha un grande potenziale e ci auguriamo di poter aumentare sempre di più la nostra presenza sul territorio anche grazie alle importanti sinergie con le autorità locali».

La nave "Liberty of the Seas" è pensata innanzitutto per le famiglie, grazie ai servizi di animazione e alle esperienze particolari riservate ai più piccoli. Per loro nasce la "Dreamworks Experience", con spettacoli, parate e momenti da trascorrere in compagnia di personaggi "Dreamworks" come Shrek, il Gatto con gli Stivali e Kung Fu Panda, mentre alle ragazzine è dedicata una esperienza tutta nuova, la "Barbie Premium Experience", che permette alle piccole ospiti della nave di viaggiare in camerette arredate in stile Barbie e partecipare ad attività a tema.

Per i viaggiatori adulti poi ce n'è per tutti i gusti, per gli sportivi e per quelli che invece vogliono una vacanza in totale relax: dalla parete da arrampicata al simulatore di onde per gli amanti del surf, dalle piscine tropicali della Spa al Platinum Theatre, dalla pista di pattinaggio su ghiaccio al massaggio dell'acqua delle piscine panoramiche.

Caratteristica della "Liberty of the seas" è l'attenzione tutta particolare per la clientela italiana, su una nave comunque frequentata da viaggiatori di ogni nazionalità.

È per questo che il trenta per cento dell'equipaggio parla italiano, in modo da consentire sempre agli italiani di avere un referente con cui confrontarsi e dialogare senza difficoltà per ogni esigenza, e per lo stesso motivo si cerca di dare spazio alla cucina italiana e di contemplare orari di cena consoni con le abitudini del nostro paese.

Le navi della Royal Caribbean per questa estate sono tutte piene, movimentando un grande numero di passeggeri italiani e stranieri, tutti pronti a partire per una settimana all'insegna del riposo, degli svaghi piacevoli, e delle bellezze artistiche e paesaggistiche da godere nelle escursioni, che consentiranno di visitare luoghi come Marsiglia, Nizza, Montecarlo, le Cinque Terre, Roma, oltre naturalmente ai porti di sosta.

Società Italiana di Psicoterapia Integrata

Riabilitazione psichiatrica in Campania

Giornata di studio a Napoli

La Società Italiana di Psicoterapia Integrata (Sipi), con il patrocinio della Regione Campania e dell'associazione "LiberaMente", organizza una giornata di studio sul tema: "La riabilitazione psichiatrica in Campania. Dal costrutto di reintegrazione di Basaglia al paradigma bio-psico-sociale". L'appuntamento è per la mattinata di sabato 15 giugno, a partire dalle ore 8.45, nell'auditorium di Santa Maria Donnaromita, in via Paladino, nei pressi di piazzetta Nilo, a Napoli.
In programma un seminario sul tema "Alla riconquista della vita. Una seduta di psicoterapia familiare dal vivo: una fase del percorso riabilitativo integrato". Partecipano: Luc Ciompi, direttore emerito di Psichiatria Sociale di Berna e Giovanni Ariano, presidente della Sipi e direttore della scuola di specializzazione in psicoterapia integrata. Seguono, domande, approfondimenti ed confronti di esprienze.
La Giornata di studio, dopo i saluti delle autorità e di Gabriele Gallina, presidente dell'associazione "Liberamente", si conclude con una tavola rotonda sul tema: "La psicosi si può curare" moderata da Tommaso Biccardi, presidente della cooperativa sociale "Integrazioni".
Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria organizzativa della Sipi: 081.730.82.11 – sipi@sipintegrazioni.it - www.sipintegrazioni.it

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

padre
Giuseppe Buono
Missionario Pime

per la scomparsa dell'amatissima sorella
Anna

8X mille
CHIESA CATTOLICA
DESTINA L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

FONDI DESTINATI NEL 2012
SOSTENTAMENTO CLERO: € 364.000.000
CULTO E PASTORALE: € 479.000.000
CARITÀ: € 255.000.000

GRAZIE ALLA TUA FIRMA È CRESCIUTA LA SPERANZA.
Scopri tutte le opere: foto, video e testimonianze nella mappa interattiva sul sito www.8xmille.it

Eventi speciali all'Istituto Brando di Casoria

Un periodo speciale quello vissuto dall'Istituto Brando di Casoria e dalla Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato.

Tre eventi, di diversa natura ma tutti accomunati dalla spiritualità, hanno avuto luogo nelle ultime settimane. Innanzitutto la premiazione del concorso letterario "Madre Cristina Brando", sul tema "La Famiglia, i Santi, i Beati sono autentici testimoni della Fede". Il concorso, alla sua seconda edizione, si è svolto in concomitanza con il decimo anniversario della beatificazione della Fondatrice della Congregazione. Nel corso della premiazione, presentata da Ludovico Silvestri, si sono intervallate esibizioni canore, che hanno concorso a sottolineare ulteriormente i temi ispiratori dell'iniziativa.

Quindi il tradizionale appuntamento di fine anno scolastico, il festeggiamento che fa da suggello alla conclusione del percorso di studi dei liceali e, nel contempo, consente a genitori, alunni e docenti di condividere un tempo di serenità nell'attesa degli imminenti esami di Stato. Anche questa serata è stata contrassegnata dalla tematica correlata alla testimonianza coerente di una fede vissuta all'interno della famiglia, cellula di vitale importanza in ogni tempo. Con danze ed interpretazioni di testi è stata evidenziate l'importanza e la bellezza della preghiera e questi momenti hanno palesato la sensibilità spiccata e spesso sottovalutata, dei giovani studenti.

«*Il mio saluto* – ha sottolineato la Preside – è rivolto a quanti sono qui convenuti, per partecipare a questa speciale serata, in particolare ai nostri maturandi che si avviano ad intraprendere quel percorso umano e professionale che spero sia caratterizzato sempre e solo da gratificazioni e meritati successi. Nel corso degli anni vissuti qui, i nostri giovani sono cresciuti all'insegna dei valori più autentici della cristianità, che costituiscono le basi del vivere civile: famiglia,

Santi e Beati sono stati i modelli a cui si è guardato in quest'anno scolastico nella stesura e nella realizzazione di progetti didattico-educativi che potessero accrescere ed elevare la formazione dei nostri ragazzi. A loro auguro di conservare la spensieratezza di questa età a cui dovrà affiancarsi la coerente testimonianza di fede viva che qui hanno sperimentato soprattutto mediante la dedizione totale, da sempre peculiarità di quanti in questa struttura si adoperano per il bene della gioventù. Infine, a conclusione dell'ottavario in onore di Gesù Sacramentato, al cui culto è consacrata la chiesa che Madre Cristina volle erigere al Santissimo nel centro di Casoria, così come le aveva profetizzato Padre Ludovico, una solenne celebrazione, officiata dal Decano don Massimo Vellutino e da padre Giuseppe Sannino, ha segnato la fine di un tempo di preghiera e di speranza, che costituisce per i casoriani un appuntamento atteso e irrinunciabile.

Il Decano ha evidenziato la centralità dell'Eucarestia nella vita del cristiano e ha posto in primo piano la straordinarietà di un Dio vicino a ciascuno, che soffre con ogni suo figlio, che mai lo abbandona e che ne è sempre al fianco per gridare il suo "alzati" nel momento della tristezza e della umanissima disperazione.

La Messa si è conclusa nello spazio interno all'Istituto, dove è stato portato il Santissimo per impartire la benedizione ai fedeli: un percorso breve, quello del Corpus Domini, quasi nascosto, ma che pure nella sua esiguità ha emozionato i presenti, risvegliando i sensi di una fede sopita, forse, ma mai spenta: i canti delle Suore, il tripudio di fiori che hanno fatto da tappeto a Gesù Sacramentato, i fuochi con cui è stato sottolineato il passaggio, l'entusiasmo del Decano, che ha ringraziato la congregazione delle Vittime Espiatici di Gesù Sacramentato e la loro Madre Generale, suor Carla di Meo, per avergli fornito l'opportunità di vivere un'esperienza unica e a lui, fino ad ora, ignota sono stati elementi sufficienti a confermare il bisogno che Casoria ha di sentirsi unita nel segno della fede.

Margherita De Rosa

Afragola, premio Anna Maria Errichiello

Grande partecipazione di pubblico, nella serata di sabato 1 giugno, per l'assegnazione del premio *"Anna Maria Errichiello"*, un riconoscimento per ricordare questa luminosa figura di terziaria francescana a 10 anni dalla sua scomparsa: una ragazza che, sulla via di una promettente carriera forense, attorno ai 30 anni, professa la Regola dell'OFS, e si consacra alla cura dei Novizi facendo dell'apostolato dell'aiuto ai ragazzi in difficoltà i cardini delle sua esistenza.

L'iniziativa, quest'anno alla prima edizione, è stata promossa da alcuni suoi amici in collaborazione con la Biblioteca S. Antonio e l'Ordine Francescano Secolare: riservato alle scuole secondarie di primo e secondo grado della Provincia di Napoli, il concorso ha visto la partecipazione di 11 istituti.

Sono stati gli alunni della scuola media statale "Luigi Settembrini", diretta dalla prof.ssa Milena Marchese e quelli dell'Istituto Tecnico "E. Caruso", sezione distaccata Centro Penitenziario di Secondigliano, ad aggiudicarsi il premio, rispettivamente, nella "sezione cortometraggi" e "sezione Pittura e illustrazione."

Gli studenti della Settembrini, in particolare gli attori Francesco D'Afiero, Luca Boccellino Giuseppe Mosca e Anna Piccolo, guidati dalla prof. Anella Cimmino ed in collaborazione con Alessio Capasso, Mirco Alvigi, Mario Ferraro e Lucia Esposito, hanno realizzato un video sulle problematiche del mondo della droga: The enemy of yuouth, il titolo del brano, che narra della storia di un giovane protagonista che per problemi familiari cade nella rete della droga e solo grazie all'azione salvifica dell'amicizia riesce a uscirne fuori.

Interessante anche il lavoro "fine pena mai" di Giuseppe Campisi, un detenuto del carcere di Secondigliano: la sua opera è stata premiata, come ci dicono il Direttore culturale del Premio, Carmine Tufano e il Direttore della Biblioteca S. Antonio Carlo Caccavale.

L'evento, preparato in collaborazione con la Provincia Napoletana dei Frati Minori e di Gocce di Fraternità onlus, si è svolto presso la sala convegni della Basilica Pontificia di Sant'Antonio da Padova in Afragola, ed ha visto come relatore il prof. Fabio Corbisiero, sociologo e docente presso l'Università degli studi di Napoli Federico II e Maria Pia Siciliano, imprenditrice.

Antonio Boccellino

Nella biblioteca di Villa Bruno "5 sensi da scoprire"

Nella Biblioteca di Cultura Vesuviana di San Giorgio a Cremano è iniziato l'evento "5 sensi da scoprire - tra pittura, letteratura, laboratori ed approfondimenti".
Gli approfondimenti, le riflessioni, le piccole esperienze e i laboratori saranno introdotti dalla presentazione di opere in pittura e brevi letture.
L'evento è nato dall'idea di 5 donne, amiche, pittrici che hanno dedicato gran parte della vita al lavoro e agli affanni ed ora, arrivate alla seconda giovinezza, hanno più tempo da dedicare a loro stesse ed alle loro nostre passioni. In esposizione i lavori di Grazia D'Urso, Renata Guido, Maria Luisa Labriola, Luciana Laurora, Paola Pierotti, un gruppo di donne che vive la creatività, l'arte e la letteratura come spazio di condivisione e di crescita individuale e collettiva.
E' previsto anche un approfondimento sul tema delle "Condivisioni di senso", curato da Antonello D. Mallamo , Counselor e formatore dell'Aspic. «Fin dalla più remota antichità – afferma Mallamo - gli esseri umani hanno posto l'accento su come la percezione della realtà sia un prodotto dei sensi. Noi non percepiamo direttamente la realtà: noi vediamo e sentiamo ciò che la nostra mente percepisce della realtà. Ciò che noi percepiamo della realtà lo traduciamo poi in rappresentazioni interne che influiscono sul nostro comportamento e lo condizionano. Si creano delle strategie di comportamento in base alle informazioni che riceviamo dall'ambiente tramite i nostri 5 canali sensoriali».
Intervengono sul tema "I cinque sensi a tavola" rappresentanti delle associazione Gunaiké e Gaia.
L'evento, promosso dall'Assessorato alle Politiche Giovanili, Innovazione e Biblioteca, guidato da Michele Carbone, rientra nel programma di eventi della Biblioteca Comunale della Città di San Giorgio a Cremano a cura di "Associazione Lineadarco".

Altri eventi

Nel mese di dicembre sarà presentata la nuova stagione di musica classica "Diciasette&trenta classica" giunta al suo 17° anno di attività con un sempre crescente interesse del pubblico che, di anno in anno, diventa sempre più numeroso. La direzione artistica è affidata ad Antonello Cannavale e Alberto Maria Ruta. Riprende, dopo il successo degli anni precedenti, il "Mercoledì del Cabaret". Il Teatro Diana apre le porte al cabaret con "Komikamente" un laboratorio di comicità, una palestra dove i giovani cabarettisti testano sketches inediti davanti al pubblico. La direzione artistica e la conduzione della serata è a cura diMichele Caputo Nel Foyer del teatro saranno organizzati "Reading letterari" con l'intervento di attori e scrittori realizzando così al Vomero un nuovo punto di incontro culturale.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Presentato il cartellone 2013-2014 del Teatro Diana

«Penso che un sogno così…»

Anche un ricordo di Domenico Modugno tra le proposte della nuova stagione

La nuova stagione teatrale del Teatro Diana prenderà il via venerdì 18 ottobre con il graditissimo ritorno di Sal Da Vinci che interpreterà "Carosone, un americano a Napoli", musical interamente scritto da Federico Vacalebre sul grande Renato, che racconterà l'arte di un musicista che ha rivoluzionato tutta la scena artistica italiana lasciando tracce anche sul mercato internazionale.

Da mercoledì 30 ottobre Gianfelice Imparato e Giovanni Esposito saranno i protagonisti di "Uomo e Galantuomo", sicuramente una tra le più esilaranti commedie di Eduardo De Filippo, l'originalissima regia sarà di Alessandro D'Alatri.

Da mercoledì 4 dicembre saremo in compagnia di Beppe Fiorello, che dopo lo straordinario successo televisivo, porterà in teatro "Penso che un sogno così…", un viaggio nella vita di Domenico Modugno, un'occasione per raccontare fatti, storie e personaggi e musiche di un tempo passato.

Per il periodo delle festività natalizie, a partire da mercoledì 18 dicembre, il consueto e straordinario Massimo Ranieri, con la preziosa regia di Maurizio Scaparro, ripropone una galleria di ritratti napoletani, portati in musica dal grande Raffaele Viviani, attraverso tutte le sue opere: gli scugnizzi, gli ambulanti, la povera gente, veri protagonisti di questo "Varietà Viviani".

Lo spettacolo ha già debuttato con successo a Roma al Teatro Argentina e al Piccolo Teatro di Milano. Ad accompagnare Massimo Ranieri altri dieci bravissimi attori tra cui Ernesto Lama e un'orchestra dal vivo.

Da mercoledì 15 gennaio sarà la volta di Rocco Papaleo in "Piccola impresa meridionale", un nuovo esperimento di teatro canzone, con brevi annotazioni, rime lasciate a metà, parole con musica o storielle divertenti.

Da mercoledì 29 gennaio, per la prima volta nella sala vomerese, Sabrina Ferilli con Maurizio Micheli e Pino Quartullo in

"Signori, le paté de la maison!" tratto da un recente successo cinematografico francese "Cena tra amici". La regia e l'adattamento del testo sono di Carlo Buccirosso.

Dal 12 febbraio Maurizio Casagrande e Tosca D'Aquino porteranno in scena "Il prigioniero della seconda strada" di Neil Simon, un divertente testo di straordinaria attualità che ha per oggetto una piccola famiglia aggredita proprio dalla crisi economica. Lui è un piccolo uomo onesto; la moglie, una donna coraggiosa che sa come risollevarsi.

Dal 26 febbraio "La vita è una cosa meravigliosa?" il nuovissimo testo scritto, diretto e interpretato da Carlo Buccirosso, affiancato come sempre dalla sua affiatatissima compagnia.

Dal 26 aprile, conclude l'abbonamento palcoscenico, una nuova coppia del teatro italiano Massimo Ghini ed Elena Santarelli in "Quando la moglie è in vacanza" l'indimenticabile testo che vide come protagonista del film americano Marylin Monroe. Oggi la regia è affidata a Alessandro D'Alatri. Come ogni anno sono previsti anche spettacoli per le scuole.

"Dream Factor" testo originale di Peppe Celentano da un'idea di Gianpiero Mirra, in cui si parla di una scuola per futuri artisti all'interno di un prestigioso talent show televisivo nazionale. Migliaia di ragazzi pronti a tutto pur di partecipare ai provini per entrare a Dream Factor, per diventare una futura star della canzone, del cinema, del balletto e della televisione. Tutti però sperano di poter realizzare il proprio sogno: cambiare la propria esistenza. Il testo cerca di approfondire il malessere e il disagio dei tanti giovani attratti dall'illusione del facile successo, esaminandone pregi e difetti.

Per i più piccoli è la storia di "Mary Poppins," la straordinaria bambinaia dotata di poteri magici piovuta dal cielo con il suo ombrello che si presenta alla famiglia Banks a cui serve una governante per tenere a bada i due vivaci figlioli, Jane e Michael. Il resto lo faranno ancora una volta i bravissimi attori capitanati da Peppe Celentano che ne cura l'allestimento in collaborazione con Gabriella Cerino.

Da segnalare, inoltre, da martedì 12 novembre, il ritorno, a grande richiesta, della commedia scritta diretta e interpretata da Vincenzo Salemme "Diavolo Custode". Graditissimo ritorno al Teatro Diana dal 10 aprile, "Il Club dei Marsigliesi" scritto da Gino Rivieccio e Gustavo Verde per Vittorio Marsiglia l'ultimo grande macchiettista rimasto.

La sua storia, unita a un'inconfondibile e personale caratterizzazione, lo hanno reso tra le più celebre espressioni di questo glorioso genere musicale.

Dal 17 aprile Biagio Izzo in "Come un Cenerentolo" la sua nuova commedia scritta con Bruno Tabacchini Michele Caputo e Valeria Graci in "Come sopravvivere ai lavori in casa", una divertente commedia, che racconta di una giovane coppia alle prese con i lavori in casa, "una guerra all'ultimo mattone".

16 giugno: Undicesima Domenica del Tempo Ordinario

L'amore di una peccatrice

2 Sam 12, 7-10.13; Sal 31; Gal 2, 16. 19-21; Lc 7, 36-8,3

I fedeli che, in parrocchia, mi mostrano forti segni di affetto e gratitudine sono quasi sempre quelli a cui, in nome del Signore, ho perdonato molto. I fedeli, invece, che presumono di essere giusti, sono freddi, distanti e spesso anche ingrati. Essi sono come quel fariseo che invitò Gesù a casa sua senza mostrargli segni di affetto e gratitudine. Come sono vere le parole di Gesù: «*Colui al quale si perdona poco, ama poco!*» (Lc 7, 47).

I fedeli dall'atteggiamento farisaico si sentono creditori piuttosto che debitori.

Da che cosa deriva questo atteggiamento? Dalla mancanza di fede. Molti frequentatori della chiesa credono di avere fede, ma in realtà la loro è solo una religiosità naturale, quella religiosità naturale che fa dire loro: «*La salvezza viene dalle opere buone che faccio*». È proprio questa la mentalità che San Paolo vuole distruggere nella comunità dei Galati, quando scrive: «*L'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo*» (Gal 2, 16). San Paolo, che dichiarava di essere il capo dei peccatori, amava follemente Gesù perché si sentiva perdonato da Lui. Una cosa è certa: più l'uomo è buono più vede e avverte il suo peccato davanti a Dio e alla Chiesa.

Una volta una fedele mi disse: «*Padre, se vado a piedi a Pompei, il Signore perdonerà l'aborto che ho commesso?*». «*Amica* – le risposi – *Gesù Cristo è morto anche per il tuo aborto. È Lui il tuo perdono! Abbi fede nella Sua misericordia. Se vuoi andare a Pompei, va' pure, ma solo come segno di gratitudine verso il Signore che è morto per il perdono dei tuoi peccati!*».

Nelle nostre chiese cattoliche, dobbiamo continuamente insegnare e spiegare cos'è la fede in Gesù Cristo, che ci ha amato e ha consegnato se stesso alla morte per noi (cfr. Gal 2, 20). Molti cristiani sono afflitti e tormentati da sensi di colpa, perché non hanno ancora capito che «*Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio unigenito come vittima di espiazione per i nostri peccati*».

Solo quando si è illuminati dalla Verità, infatti, si può corrispondere all'amore misericordioso e potente di Dio con azioni di amore e gratitudine, così come ha fatto la peccatrice nella casa del fariseo. L'uomo che non ha fede non ha neppure amore. Chi non ha fede nell'amore di Dio non avrà mai la gioia di sentirsi dire da Gesù, attraverso la Chiesa: «*La tua fede ti ha salvato, va' in pace!*».

Cos'è la salvezza? È avere la Vita Eterna. Cosa accade nell'uomo quando, avendo fede in Gesù Cristo, ha la vita eterna? Egli si sente in pace con Dio, con se stesso, con gli altri, con la propria storia e con il Cristo.

Le nostre liturgie sarebbero davvero una esplosione di fede, di benedizione, di ringraziamento e di amore a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, se i partecipanti fossero ricolmi di fede. Purtroppo, però, molti rendono vana la grazia di Gesù Cristo, l'amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo proprio perché non sono stati istruiti e illuminati circa la vera fede.

Nelle nostre comunità ci sono ancora troppi membri che presumono di essere creditori e pochi che si sentono debitori! Di conseguenza sono pochissimi quelli che, dopo aver celebrato i misteri della vita di Gesù, se ne vanno per case, villaggi e città, predicando e annunciando la Buona Notizia del regno di Dio. Qual è la Buona Notizia? «*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna*» (Gv 3, 16).

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

«Voglio proprio te!»

Ancora oggi Gesù chiama per nome giovani apostoli, affidando loro una precisa missione: «*Voglio proprio te!*», «*I want you!*». È questo il motto ispiratore del libro che presenta alcuni dei brani più noti del Vangelo e del Nuovo Testamento riguardanti la chiamata e l'affidamento della missione. È un volume particolarmente curato nell'impaginazione e volto a favorire l'apprendimento: attraverso la scelta di colori diversi, il lettore potrà memorizzare i personaggi e i luoghi citati, approfondire gli argomenti e riflettere sui temi in questione.

Il volume è rivolto a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di pastorale giovanile, e principalmente ai destinatari della pastorale stessa: i giovani. Sacerdoti, animatori pastorali, educatori e genitori vi potranno tuttavia trovare un aiuto efficace per il cammino spirituale dei giovani. L'opera assume una particolare attualità nell'imminenza della Giornata mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Rio de Janeiro nel luglio prossimo, intendendo favorire una preparazione e partecipazione piena ad essa. Sono infatti riportati e approfonditi alcuni degli episodi che, avendo per protagonista assoluto Gesù di Nazaret, hanno coinvolto e riguardato discepoli e apostoli, giovani entusiasti e adulti, che saranno nel tempo coraggiosi testimoni del Vangelo. Un prezioso sussidio per comprendere a quale vita Dio chiami ciascun uomo. Ogni brano evangelico riportato viene contestualizzato e commentato in modo semplice; sono presentati i personaggi e spiegati i termini specifici. Vengono inoltre suggerite delle brevi tracce di riflessione, e alcune citazioni dal Catechismo della Chiesa Cattolica e dall'insegnamento dei Papi Benedetto XVI e Francesco.

Maria Rosa Poggio
I want you. Chiamata e missione. L'avventura dei dodici continua
Libreria Editrice Vaticana - 136 pagine – 9,00 euro

La Pastorale giovanile dal Concilio a oggi

Questo studio offre uno sguardo complessivo sulla riflessione pastorale operata dai Vescovi italiani negli ultimi cinquanta anni. La trattazione vuole superare l'aridità di una ricostruzione storica, cercando di penetrare da una parte il vissuto ecclesiale, e dall'altra il contesto pastorale e teologico in cui si è mossa tale riflessione, ispirando le scelte concrete che hanno strutturato a livello locale e nazionale la Pastorale Giovanile.

L'identikit umano e cristiano dei giovani che emerge dalla ricerca dimostra la ricchezza antropologica che sottostà alle pianificazioni pastorali: si scopre come dietro i progetti e le parole vivono e palpitano i cuori degli uomini, e si constata come i vescovi italiani non pensano ai giovani in termini di problema, ma di risorsa e di speranza

Giuseppe Carlo Cassaro
La Pastorale giovanile dal Concilio a oggi.
Uno sguardo teologico sugli Orientamenti della Chiesa italiana
Edizioni LDC 2013 - Pagine: 96 – euro 9,50

CINESEGNALAZIONI

La quinta stagione

Una misteriosa calamità colpisce un remoto villaggio belga nelle Ardenne: la primavera si rifiuta di arrivare, gli alberi cominciano a cadere, la terra diventa arida, le provviste scarseggiano. Il ciclo della natura è sconvolto. La natura prende il sopravvento provocando l'implosione della piccola comunità. Due adolescenti, Alice e Thomas, lottano per dare un senso alla loro vita in un mondo che sta crollando intorno a loro.

Nebraska: in viaggio con papà

Confronti generazionali, bilanci esistenziali e racconti di viaggio: coordinate ricorrenti nel cinema di Payne, che come pochi altri rispecchia fedelmente una America sulla quale si fanno troppa retorica ed epica e l'universalità di certe derive umane, banali nel loro essere comprensibili senza bisogno di sovrastrutture o dietrologie.

Una America fatta di bar all'angolo, una birra dopo l'altra, sport in tv, ruoli familiari e tradizione. Ma anche, nello sguardo netto e intellettualmente onesto, al limite del crudele, di buon vicinato a un passo dalla minaccia, dal ricatto e dal dileggio e dalle rivelazioni che un giovane figlio rischia di avere su un passato spesso molto più largo di quello che rimane dentro una foto. Il tutto rigorosamente in bianco e nero, come in un film che i suoi colori li nasconde alla vista, ma non al cuore.

L'Uomo d'Acciaio

In questa ultima rivisitazione di Superman, "L'Uomo d'Acciaio" diretto da Zack Snyder, troviamo Henry Cavill nel ruolo di Clark Kent/Superman. Il film è interpretato anche da Amy Adams nel ruolo della giornalista del Daily Planet Lois Lane, e da Laurence Fishburne in quello del direttore del giornale, Perry White. Nel ruolo dei genitori adottivi di Clark Kent, Martha e Jonathan Kent, ci sono Diane Lane e Kevin Costner.

A combattere contro il supereroe sono due altri Kryptoniani sopravvissuti, il malvagio Generale Zod, interpretato da Michael Shannon e Faora, interpretata da Antje Traue. Originari di Krypton sono anche i genitori biologici di Superman, la madre Lara Lor-Van, interpretata da Ayelet Zurer e il padre Jor-El, interpretato dal premio Russell Crowe. Nel cast anche Harry Lennix, nel ruolo del Generale Swanwick, Christopher Meloni in quello del Colonnello Hardy e Richard Schiff che interpreta il Dr. Emil Hamilton.

Riposare per far spazio a Dio

A Milano la serata dedicata a "Ricordati di santificare le feste"', nell'ambito dell'iniziativa '"Dieci piazze per Dieci comandamenti" organizzata dal Rinnovamento nello Spirito Santo in collaborazione con il Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e la Conferenza Episcopale Italiana.
Momento centrale della serata il videomessaggio di Papa Francesco che invita a chiederci "che senso hanno per noi queste Dieci Parole", che lui definisce "Dieci vie d'amore perfezionate da Cristo" che ci aiutano "a essere fedeli a noi stessi, alla nostra natura più autentica e camminare verso la libertà autentica che Cristo ha insegnato nelle beatitudini".
"Mosè è salito sul monte per ricevere da Dio le tavole della Legge. Gesù compie il percorso opposto: il Figlio di Dio si abbassa, scende nella nostra umanità per indicarci il senso profondo di queste Dieci Parole: ama il Signore con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e il prossimo come te stesso".
Attraverso un video messaggio è intervenuto anche monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha sottolineato come "dopo circa tremila anni il valore di queste Dieci parole rimanga intatto e propulsore" e costituisca "il fondamento per un progetto etico comune e universale che supera ogni limite perché si fa forte del bene di tutti".
Oltre alle testimonianze del sociologo Francesco Alberoni, dell'attore Pippo Franco e della campionessa Sara Simeoni, quella di Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl che ha sottolineato come "negli ultimi otto anni ci sia stato un vero e proprio accanimento da parte del legislatore per tenere aperti gli esercizi commerciali in modo generalizzato anche la domenica, anche nelle città meno turistiche, anche nelle periferie, ma in realtà a livello di giro d'affari non si registrano incrementi".
Ha chiuso la serata Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, sottolineando che la domenica "è il giorno affidato dal Signore come giorno per l'uomo, che non può essere vissuto come appendice degli altri giorni" e che "Dio non ha smesso di riposare, perché vuole riposare nel cuore dell'uomo".

Convegno Diocesano a Materdomini

Dal 17 al 19 giugno

Lunedì 17

Ore 10.30 Saluto del Cardinale Crescenzio Sepe
Ore 16.00 Incontro con gli Animatori dei Laboratori (Vicari Episcopali e Decani)
Ore 16.30 Presentazione dei Laboratori (Mons. Antonio Di Donna)

Martedì 18

Ore 10.00 Laboratori per Settori
Ore 16.00 Laboratori per Decanati
Pomeriggio di spiritualità sacerdotale con il Beato Don Mariano Arciero a Contursi Terme.
Celebrazione dei Vespri presieduta dall'Arcivescovo.

Mercoledì 19

Ore 10.00 Incontro Decani e Consiglieri decanali.
Incontro Vicari Episcopali e Direttori Uffici di Curia
Ore 16.00 Prime conclusioni del Cardinale Arcivescovo.
Celebrazione dei Vespri in Sala.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 23 • 16 giugno 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*